

l'Angelo



pagg. 6-10

Da Mons. Luciano a Mons. Pierantonio

pagg. 12-16

Estate 2017

pagg. 24-25

Notizie dalle frazioni

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Il settimo è "Non rubare"
- 5 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
La loro traccia luminosa e scomoda
- 6 VITA DELLA PARROCCHIA**
Grazie Vescovo Luciano;
"... è una vocazione bella, quella dell'episcopato...";
Intervento di monsignor Luciano Monari;
- 9 Conosciamo il nuovo Vescovo;
Intervento di monsignor Pierantonio Tremolada;
*Messaggio ai catechisti***
- 12 PASTORALE GIOVANILE**
Grest, che passione!; Tarzan;
Aria, acqua, terra e fuoco;
Notizia shock; Nuova cucina del CG2000
- 17 YOU MORE**
Un giovane clarense in Repubblica Ceca
- 18 CLARENSITÀ**
Giornata del Creato 2017; Giacinto e cigni
- 20 IL NOSTRO SANTUARIO**
Nuovi passi nel restauro della Chiesa del Cimitero
- 21 ASSOCIAZIONI CLARENSI**
ACLI; Piccola accademia di musica San Bernardino;
Associazione Musicale Carlo Capra
- 24 FRAZIONI**
Casa San Giovanni: un sogno che diventa realtà;
Festeggiati al Santellone gli Anniversari di matrimonio
- 26 VITA DELLA PARROCCHIA**
Mamme in cammino
Tour della Sicilia
- 31 OFFERTE - ANAGRAFE**
- 33 CALENDARIO**

In copertina

Angeli

Tempera acrilica su cartoncino

RICCARDO TERZI, 2017

La copertina di questo mese di settembre ci richiama subito alle figure degli Angeli che festeggeremo, ricordando a fine mese gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele e ai primi di ottobre gli Angeli Custodi. Nella nostra vita il Signore ci ha posto accanto queste presenze particolari che ci aiutano, guidano, custodiscono e accompagnano.

«Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato» (Es 23,20).

Rivolgiamoci spesso a questi amici di viaggio per poter compiere sempre ciò che è gradito a Dio e ciò che rende bella e piena la nostra vita. All'inizio di questo nuovo anno pastorale ci poniamo sotto la potente protezione degli Angeli e Arcangeli con questa preghiera:

«Noi proclamiamo la tua gloria, che risplende negli angeli e negli arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri esaltiamo la tua bontà infinita. Negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile, al di sopra di ogni creatura, per Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui tutti gli angeli proclamano la tua gloria; al loro canto si uniscono le nostre umili voci nell'inno di lode: santo, santo, santo!» (dalla liturgia).

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2017
Anno XXVII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ernesto Cancelli,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 ottobre

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di ottobre
si consegna entro il 18 settembre

Il settimo è «Non rubare»

Carissimi Clarensi, mentre l'estate sta finendo, sta dinanzi a noi tutti il mese di settembre e con settembre si riprende il nuovo anno pastorale della comunità cristiana. Viviamo certamente alcune novità, tra le quali la prima è **la nomina del nuovo Vescovo della nostra diocesi, Monsignor Pierantonio Tremolada**, per il quale in attesa preghiamo, nutrendo in noi un vivo e riconoscente ricordo per l'amato vescovo **Monsignor Luciano Monari**, che per raggiunti limiti di età ci lascia, secondo le regole canoniche della Chiesa. Mentre si è disponibili a questo, però non possiamo nascondere un certo senso di rincrescimento e di commozione. Una seconda novità: l'avvio di un nuovo anno pastorale all'insegna di un'attenzione particolare ai giovani, per i quali si vive nella Chiesa universale, per volere di Papa Francesco, la XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi con il tema: **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**; per questo è parso a noi sacerdoti di vivere il prossimo anno pastorale liturgico 2017-2018, scegliendo il tema di preghiera e di riflessione: **“La parrocchia cammina insieme ai giovani”** secondo quattro verbi: **“Accogliere, ascoltare, accompagnare, amare i giovani”**: essi segnano la strada comunitaria da percorrere”. Mi viene chiesto però di continuare le riflessioni sui dieci comandamenti del

Signore e così propongo **“Non rubare: il settimo comandamento” (Es. 20,15).**

Il rispetto dell'uomo

Molto si è parlato e molto si parla e ci si sente dire circa il non rubare. “Né ladri, né avari, né violenti, potranno ereditare il regno di Dio” (1 Cor. 6,10). Il catechismo della Chiesa Cattolica: “I beni della creazione sono destinati all'intero genere umano. Il diritto alla proprietà privata non abolisce la destinazione universale dei beni” (CCC, 2452). Vanno rispettati i beni altrui in quanto sono fonte di libertà; i beni di ciascuno sono indispensabili alla costruzione del bene comune. Nessuno si può arrogare il diritto di calpestare la possibilità che un bene privato possa essere messo a disposizione di tutti, senza incorrere in una grave ingiustizia sociale. Poiché il settimo comandamento non tutela anzitutto le cose, ma gli uomini, ci stimola ad **una concezione dell'economia fondata sul rispetto dell'uomo**: non è l'uomo per le cose, ma le cose sono per l'uomo. Una economia e una finanza lasciate in balia di un liberismo sfrenato producono un certo tipo di globalizzazione, che concentra una ricchezza sempre maggiore in poche mani e accresce sempre più il numero dei poveri; la miseria non debellata è segno di ingiustizia nella distribuzione dei beni.

Vi sono molte maniere di rubare. È un furto il non pagare il giusto sti-

pendio a chi lavora, il costringere al lavoro nero, malpagato e non assicurato. È un furto essere negligenti sul posto di lavoro, essere incompetenti nella propria professione. È un furto non pagare l'affitto o le tasse dovute, non consegnare lo scontrino o la ricevuta fiscale, trattenerlo lo stipendio a un dipendente per un tempo indeterminato, non razionale ed eccessivo. **Assumiamo tutti il nostro senso di responsabilità**, cominciando dalle piccole cose: “Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto” (Lc 16,10).

Il significato morale del non rubare

Il settimo comandamento, collocato nel contesto delle dieci parole consegnate da Dio a Mosè sul monte Sinai, ha un significato ben più alto di un qualsiasi divieto legale. La destinazione universale dei beni rimane primaria, nel rispetto della proprietà privata: “L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede **non solo come proprie, ma anche come comuni**, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri” (Gaudium et Spes, n° 69). Ogni proprietà privata ha per sua natura anche un carattere sociale, che si fonda sulla comune destinazione dei beni. Se si trascura questo carattere sociale, la proprietà può diventare in molti modi occasione di cupidigia e di gravi disordini, così da offrire facile pretesto a quelli che contestano il diritto stesso di proprietà. Il furto, come sottrazione delle cose altrui, è un gra-



ve attentato alla proprietà privata, specie nelle economie povere del mondo. Il ladro, se si impossessa di commestibili, di animali, di denaro, di oggetti preziosi, mette a rischio la sicurezza e la sopravvivenza del derubato e della sua famiglia. Se non ci fosse una chiara sanzione contro il furto, l'ordine morale e sociale sarebbe fortemente destabilizzato. Il rispetto dei beni altrui è quindi un pilastro del vivere insieme, perché permette a ciascuno di mantenere la propria libertà ed autonomia. Siamo afflitti da ladri d'appartamento, malgrado le nostre case siano munite di porte blindate e di allarmi; da ladri di auto, malgrado sofisticati sistemi antifurto, da scippatori di strada. L'epiteto di ladro un tempo disonorante per chi lo avesse ricevuto, oggi non vale più di un qualunque altro insulto gratuito. Il furto, per quanto ingente, non sempre riduce sul lastrico il derubato. Oggi nella nostra realtà sociale, **il furto poche volte rischia di essere valutato correttamente contro l'onestà e la giustizia** e spesso, purtroppo, viene considerato superficialmente. È necessaria una

ferma riprovazione morale del furto nella educazione sociale e civica e nella formazione umana e cristiana di ciascuno.

Ci sono modi nuovi di rubare

Ritengo opportuno richiamare l'attenzione su tanti modi di rubare, su cui riflettere più adeguatamente. Quando si realizza un lucro sproporzionato alla prestazione resa, specie nei servizi di intermediazione, che caratterizzano il settore più dinamico e in costante espansione dell'economia del nostro tempo, si toglie disinvoltamente ad altri qualcosa che ci spetta.

Quando non si paga il dovuto a un dipendente, lo si deruba del suo. Quando si tiene conto soprattutto dei profitti e non del bene delle persone, **si distrugge il primato della dignità dell'uomo.** (*Gaudium et Spes*, n° 63). Quando non si versano agli organismi di sicurezza sociale i contributi stabiliti dalle legittime autorità, si compie **un atto di ingiustizia sociale.**

Quando non si educa alla legalità, si fa il gioco dei furbi e dei potenti. Quando si sprecano risorse, se ne privano coloro che ne avrebbero bisogno, magari in altri paesi di altri continenti.

Quando si destinano a relazioni commerciali inique (armamenti, traffico di droga, prostituzione, beni immobili personali, tangenti) fondi destinati alla solidarietà e alla condivisione, si ruba sulla qualità della vita di tutti. Quando si mantengono differenze economiche tra nazioni ricche e povere, senza l'impegno di risanare le

condizioni di sottosviluppo (debito estero, riforma delle istituzioni, aiuto diretto) **si ruba sul futuro di tutta l'umanità.** Ogni furto, **per essere perdonato**, ha bisogno di essere restituito.

Quando i sistemi finanziari sono abusivi se non usurai, si tiene l'altro in una situazione di dipendenza e di schiavitù. Inaccettabili e ingiusti sono pure il ricatto, il prestito non restituito, l'usura, le "macchinette" (sono da lodare i proprietari di bar o di esercizi pubblici, che hanno fatto una scelta diversa), il gioco d'azzardo e altre forme: **distruggono la serenità, la dignità della famiglia e la famiglia stessa.**

Quando non si confessa questo stile di vita e di comportamento morale, culturale, economico, sociale, si perde il senso di Dio e della conoscenza di sé.

La cultura del dono

La persona è quotidianamente chiamata a scegliere e a schierarsi per la cultura dell'egoismo o dell'amore, del possesso o del dono, della morte o della vita. L'avventura della libertà umana, lacerata dalla duplice dipendenza del peccato e della grazia e qui del furto e del dono, non è necessariamente un cammino verso il meglio. La settima parola del decalogo, mettendo in risalto il diritto e il primato della persona al possesso dei beni, evidenzia inoltre la dimensione comunitaria di tutto l'annuncio cristiano. Il cristiano si converte al povero, se gli è vicino come fratello nell'umanità.

L'autentico significato fraterno dei beni,

ispirato dalla fede, non può limitarsi al non rubare dettato dall'egoismo di una morale individualistica, ma sullo sfondo rimane la consapevolezza che i beni sono frutto del progetto creatore di Dio alleato con il suo popolo. Quando questo rapporto di alleanza tra Dio e il popolo rischia di entrare in crisi nella coscienza di Israele, si leva la voce dei profeti.

Questi sono un forte richiamo non solo all'autentico senso di Dio, ma anche all'impegno di concretizzare la fede in lui mediante un'effettiva sollecitudine verso quanti sono nel bisogno. **"Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto.**

Le vostre mani grondano sangue. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (*Is. 1,15-17*).

Un dono comporta sempre una eventuale riparazione concreta.

Cristo e il suo Vangelo si pongono in continuità e compimento con la linea profetica: "Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (*Lc. 4,18-19*).

Similmente il **Magnificat di Maria** si pone sulla stessa linea: "la salvezza è misericordia che disperde i pensieri dei superbi, rovescia i potenti, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati, rimanda i ricchi a mani vuote" (*cf. Lc. 1,50-53*).

La giustizia è un valore inalienabile per tutti

La giustizia è un valore per tutti: non solo per i singoli, ma anche per la comunità, e ancor più per quella comunità organizzata che è lo Stato e che ha precisi doveri nei riguardi dei cittadini. In questo senso va ricordato che tutti sono eguali nella dignità personale, ma non tutti sono eguali nelle condizioni di vita, a cominciare dalle condizioni economiche. Perciò la vera eguaglianza non è massificazione, bensì capacità di attenzione ai singoli e di affrontare i loro problemi personali.

Anche se può sembrare paradossale, questa diversità è necessaria proprio in ordine a una uguaglianza più profonda tra gli uomini: **non quella delle cose che uno possiede, ma piuttosto quella della dignità di cui ciascuno è segnato.** Perciò la realizzazione della giustizia sociale non significa fornire a tutti l'identica cosa, ma dare a ognuno in rapporto al bisogno che ha.

Diceva don Lorenzo Milani: "Non c'è peggiore ingiustizia che fare le parti uguali tra diseguali". Ricordiamo che fra le cose di cui possiamo disporre per la nostra vita, poche sono nostre, da noi meritate o guadagnate; in grandissima parte sono state prodotte da altri, costituiscono il bene comune e quindi sono anche nostre. Possiamo allora riflettere, pensare ed agire: l'impegno è di edificare una società più giusta, più onesta e più buona, nel pieno rispetto delle persone e delle cose.

don Rosario prevosto



La loro traccia luminosa e scomoda

Prima è stato a Bozzolo, sulla tomba di don Primo Mazzolari. Poi a Barbiana, nel bosco intorno alla tomba di don Lorenzo Milani. Due preti, la “traccia luminosa e scomoda di un clero non clericale”.

Papa Francesco ha pronunciato un appassionato discorso su don Primo Mazzolari.

“Quando i parroci sono i volti di un clero non clericale sono la forza della Chiesa in Italia. Don Primo è stato definito il ‘parroco d’Italia’. Anche Paolo VI ammise che era difficile tener dietro a un profeta come il parroco di Bozzolo. Lui non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente. Ha cercato di cambiare il mondo senza rimpianti per il passato. La sua profezia consisteva nel legarsi alla vita delle persone che incontrava, nel cogliere ogni possibilità di annunciare la misericordia di Dio. Non ha rimpianto la Chiesa del passato, ma ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l’amore appassionato e la dedizione incondizionata”.

Il Pontefice ha indicato “tre strade che sviano dalla direzione evangelica: innanzi-

tutto il ‘lasciar fare’, il ‘non sporcarsi le mani’ guardando il mondo dalla finestra. Questo atteggiamento mette la coscienza a posto, ma non ha nulla di cristiano. Il secondo metodo sbagliato è quello dell’attivismo separatista. Ci si impegna a creare istituzioni cattoliche (come banche e cooperative), ma si rischia di ritrovarsi con una comunità cristiana elitaria che favorisce interessi e clientele sotto un’etichetta cattolica. Il terzo errore è il ‘soprannaturalismo disumanizzante’, la tentazione dello spiritualismo che preferisce le devozioni all’apostolato. Don Mazzolari è stato il parroco dei lontani, perché li ha sempre cercati con amore. Era convinto che i destini del mondo si maturano in periferia e ha fatto della propria umanità uno strumento della misericordia di Dio, alla maniera del padre della parabola evangelica. Non si è preoccupato di definire a tavolino un metodo di apostolato valido per tutti e per sempre, ma di proporre il discernimento come via per interpretare l’animo di ogni uomo.

Il suo sguardo era misericordioso quando chiedeva di non massacrare le spalle

della povera gente. E se per queste aperture veniva richiamato all’obbedienza, la viveva in piedi, da adulto, e contemporaneamente in ginocchio, baciando la mano del suo Vescovo, che non smetteva di amare.

Vi incoraggio, fratelli sacerdoti, ad ascoltare il mondo, chi vive ed opera in esso, per farvi carico di ogni domanda di senso e di speranza, senza temere di attraversare deserti e zone d’ombra. Così possiamo diventare Chiesa povera per e con i poveri, la Chiesa di Gesù. Quella dei poveri è definita da don Primo un’esistenza scomodante, e la Chiesa ha bisogno di convertirsi al riconoscimento della loro vita per amarli così come sono.

Ha vissuto da prete povero, non da povero prete.

La credibilità dell’annuncio passa attraverso la semplicità e la povertà della Chiesa. Solo così si potrà riportare la povera gente nella loro casa e non facendo proselitismo, atteggiamento che non è cristiano.”

Si è poi rivolto alla comunità di Bozzolo. “Siate orgogliosi di avere generato preti così e non stancatevi di diventare anche voi preti e cristiani così, anche se ciò chiede di lottare con sé stessi, chiamando per nome le tentazioni che ci insidiano, lasciandoci guarire dalla tenerezza di Dio”.

Ha quindi lasciato Bozzolo per Barbiana, dove ha reso omaggio alla memoria di don Lorenzo Milani nel cinquantesimo anniversario della morte.

“Il gesto che oggi ho compiuto risponde a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo vescovo e cioè che fosse riconosciuto o compreso nella sua fe-

deltà al Vangelo.

La scuola per don Milani non era un discorso diverso dalla missione di prete, ma il modo concreto di svolgere quella missione. Ridare la parola ai poveri perché senza parola non c’è dignità. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società mediante il lavoro e la piena appartenenza alla Chiesa con una fede consapevole.

Dare la parola ai poveri vale anche oggi ai nostri tempi in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che le aspettano. Di quella umanizzazione che rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità. Con la mia presenza a Barbiana penso di dare risposta a quanto auspicava sua madre ‘Mi preme – diceva – soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire ma che gli ha dato il sacerdozio, e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio.’”

Nel congedarsi Papa Francesco ha chiesto ai presenti le loro preghiere “affinché lui stesso possa prendere esempio dal “bravo prete”, don Lorenzo Milani.

ap

Grazie vescovo Luciano

Nasce a Sassuolo, in provincia di Modena e diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, il 28 marzo 1942.

Viene ordinato sacerdote a Reggio Emilia il 20 giugno 1965.

È studente a Roma dal 1965 al 1968.

Insegnante nel seminario di Reggio Emilia dal 1968 al 1995.

Vice-assistente diocesano di Azione Cattolica dal 1968 al 1970.

Assistente diocesano di Azione Cattolica dal 1970 al 1980.

Direttore spirituale del seminario dal 1980 al 1995.

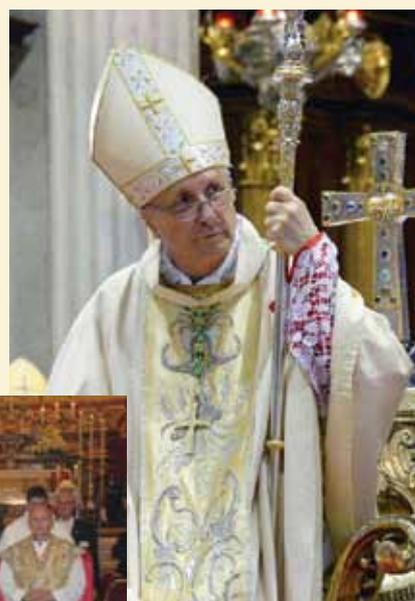
Vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995 al 2007.

Vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana dal 2005 al 2010.

Vescovo di Brescia dal 2007 al 2017

Presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede della CEI dal 2015.

Amministratore Apostolico di Brescia dal 12 luglio 2017. □



Pregghiera per i Vescovi Pierantonio e Luciano

Signore Gesù,
tu hai mandato i tuoi Apostoli
a predicare il Regno di Dio
e li hai confermati con lo Spirito Santo
nel giorno di Pentecoste
affinché fossero ministri e pastori del tuo gregge,
uniti attorno a Pietro, loro capo.

Benedici il nostro nuovo vescovo Pierantonio,
nel quale veneriamo Te, Maestro e Pastore.

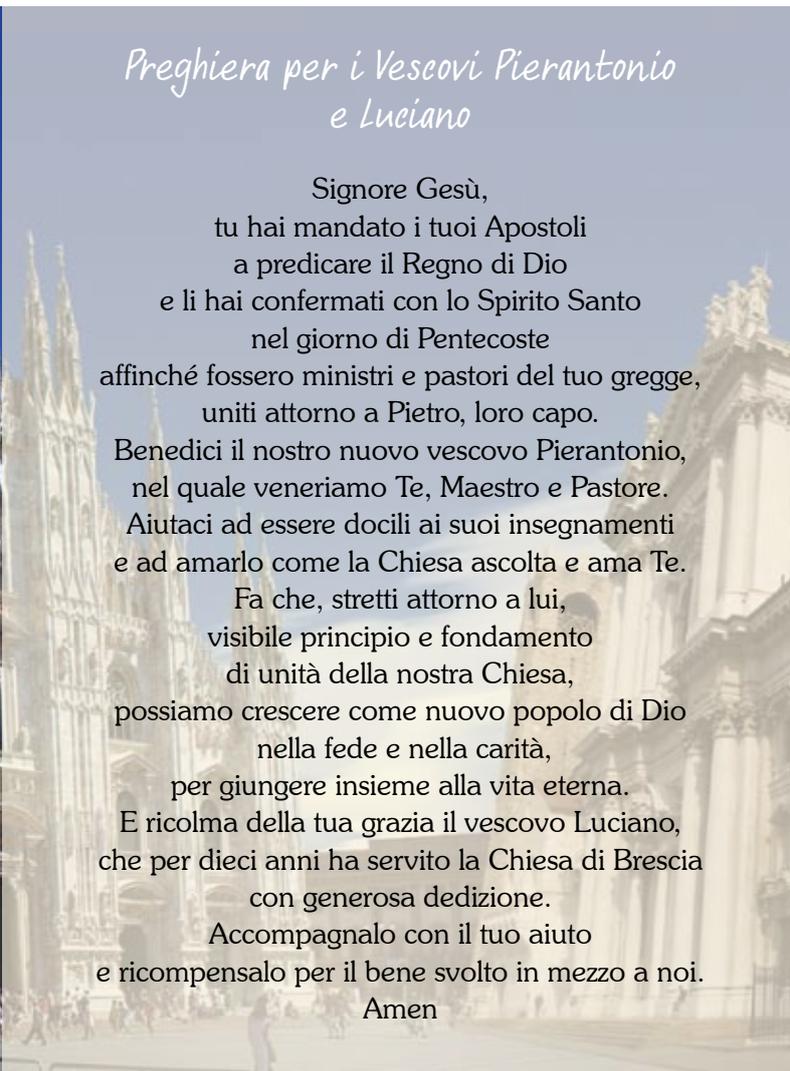
Aiutaci ad essere docili ai suoi insegnamenti
e ad amarlo come la Chiesa ascolta e ama Te.

Fa che, stretti attorno a lui,
visibile principio e fondamento
di unità della nostra Chiesa,
possiamo crescere come nuovo popolo di Dio
nella fede e nella carità,
per giungere insieme alla vita eterna.

E ricolma della tua grazia il vescovo Luciano,
che per dieci anni ha servito la Chiesa di Brescia
con generosa dedizione.

Accompagnalo con il tuo aiuto
e ricompensalo per il bene svolto in mezzo a noi.

Amen



... È una vocazione bella, quella dell'episcopato...

Dall'omelia di Monsignor Monari all'Ordinazione Episcopale di Mons. Ovidio Vezzoli

... È una vocazione bella, quella dell'episcopato, e prego il Signore che tu possa viverla nella gioia per tutti i singoli giorni del tuo servizio. ... L'ordinazione è il segno che non ti assumi questo incarico da te stesso, ma che sei mandato da Gesù stesso attraverso la chiamata concreta della Chiesa. Consapevole di questo, potrai e dovrai rimanere umile sapendo di portare un tesoro prezioso in un vaso d'argilla; ma soprattutto dovrai amare Gesù sopra ogni altra cosa, dovrai servire il Regno di Dio mettendolo al primo posto nei tuoi interessi.

... Che senso ha oggi sottomettersi a Cristo e avere Cristo come orizzonte di riferimento della propria vita? Di Gesù è scritto che è passato in mezzo a noi facendo del bene e sanando tutti quelli che erano sotto il potere del male perché Dio era con lui.

Ebbene, la relazione con Gesù serve a costruire questo tipo di uomo: che passi facendo del bene, che si confronti vittoriosamente col male perché ha in sé la forza di amore che viene da Dio solo. Ora, è proprio su questo campo che si gioca la partita decisiva del futuro del mondo. Se l'uomo è saggio e buono anche i suoi progetti e le sue azioni diventeranno saggi e buoni; ma se l'uomo è sciocco perché valuta più l'apparenza che la realtà, se è malvagio perché pone il suo vantaggio particola-

re prima della giustizia, se è avido e si serve della conoscenza come di uno strumento per prevalere sugli altri, il risultato non potrà che essere il declino della società. Fare l'uomo saggio e buono, giusto e generoso. Questo è l'obiettivo del vangelo e questo è il servizio che viene affidato a te, caro Ovidio, e al presbiterio di Borgo san Donnino insieme con te. Sappiamo di essere deboli, ma sappiamo anche che il vangelo è forza di Dio; siamo un piccolo gregge, ma il vangelo di Cristo è parola di speranza per ogni uomo, nessuno escluso.

La parola di Dio rivolta all'uomo gli dà un'identità forte, lo rende responsabile, muove il suo cuore a desideri grandi, colloca la sua vita entro un disegno universale di amore e di fraternità. Il battesimo, abbiamo udito da Paolo, innesta l'uomo nel mistero pasquale di Cristo perché possa vivere per Dio, come creatura nuova. La fraternità ecclesiale fa del presbiterio e di tutta la Chiesa locale un cuore solo e un'anima sola perché la civiltà dell'amore non appaia un'utopia irrealizzabile, ma un progetto di vita da perseguire con lucidità e perseveranza. Questa è la missione magnifica del vescovo e dei suoi preti. Per questa missione vale la pena giocare tutto.

Ma il vangelo ci ricorda anche: "Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me".

La croce del vescovo; che non è più pesante di quella di un prete e nemmeno di quella di un padre di famiglia, ma che ha le sue caratteristiche proprie. La prima, paradossalmente, è l'obbedienza: se qualcuno pensa che il vescovo possa fare quello che vuole e che il suo compito consista nel comandare, si sbaglia, e di grosso. Il vescovo è al servizio della diocesi, dei preti, di chiunque abbia qualche sofferenza da esprimere o qualche speranza da nutrire; il suo tempo non è più privato, ma si riempie a partire dalle esigenze, dai bisogni, dai desideri di altri. Ma questa obbedienza è preziosa: nasce dall'amore e diventa poco alla volta la via della libertà da se stessi, dai propri programmi, dalle proprie preferenze. Pesante sì, la croce dell'obbedienza, ma sana, liberante.

La seconda croce è la responsabilità. Grazie a Dio, un vescovo ha numerosi collaboratori senza i quali potrebbe fare ben poco. Ma la responsabilità, alla fine dei conti, ritorna su di lui; e ci vuole forza per portarla. Bisogna non sottrarsi furbescamente, non scaricare le responsabilità sugli altri, non cercare giustificazioni. La saggezza popolare dice che la colpa è una brutta donna che nessuno vuole sposare; beh, un vescovo è chiamato a sposarla e a esserle fedele per tutta la vita. Ma anche qui c'è un frutto prezioso, quello dell'umiltà – così necessaria per chi ha un'autorità grande, ma così difficile da imparare. Forse il peso della responsabilità procurerà qualche notte insonne, ma nello stesso tempo cancellerà ogni tentazione di autosufficienza.

Terza croce: l'inadeguatezza. Non mi riferisco alla ca-



renza di autostima, ma a qualcosa di più profondo. Un vescovo è chiamato a condividere la compassione di Gesù, come è scritto: "Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore." È questo spettacolo che un vescovo ha sempre davanti agli occhi, che non lo lascia tranquillo e che lo fa sentire inadeguato. Come un pastore che vede il suo gregge assediato da pericoli mortali e ha l'impressione di non riuscire ad approntare una difesa adeguata.

Non per nulla nel vangelo l'osservazione di Gesù è seguita dal comando: "La messe è abbondante, ma pochi sono gli operai! Preghate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe."

Il senso di inadeguatezza ci fa soffrire, ma non ci avvilisce; piuttosto ci obbliga a pregare, ricordando che salvatore del mondo è Dio, non noi; che a noi viene chiesto di fare con intelligenza e amore il possibile, poi di lasciare a Dio di compiere l'opera. La preghiera diventa allora lo strumento supremo e insostituibile del ministero: "Rafforza, Signore, l'opera delle nostre mani!" ... □

Intervento di monsignor Luciano Monari



Il Papa ha nominato monsignor Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia; sarà il 122° vescovo secondo l'elenco del nostro annuario; e sarà il nuovo portatore di quella tradizione cattolica che può risalire, di vescovo in vescovo, fino agli apostoli e quindi alla scelta di Gesù. È vero che la permanenza nel tempo non è un valore assoluto, ma è anche vero che questa serie ormai lunga di figure che hanno guidato la chiesa bresciana è un segno chiarissimo della fedeltà e della misericordia di Dio: attraversando le tribolazioni del mondo e sostenuta dalla consolazione dello Spirito, la piccola barca della chiesa bresciana è giunta fino ad oggi e, confidando nella fedeltà di Dio, guarda con speranza ferma il futuro. Per questo l'annuncio di oggi è motivo di gioia grande per me, per il presbiterio, per tutta la nostra chiesa.

La scelta di monsignor Tremolada aggiunge altri motivi di gioia. Perché monsignor Tremolada è una persona intelligente e buona e – perdonatemi un pizzico di sciovinismo – è un anche biblista preparatissimo. Dobbiamo davvero rin-

graziare il Papa per questa scelta: la sfida della cultura contemporanea ha bisogno di intelligenza per essere interpretata; ha bisogno di bontà per trovare una risposta che sia positiva; ha bisogno della parola di Dio per non restringersi a una difesa meschina dei propri interessi. Monsignor Tremolada possiede tutte queste qualità e farà molto bene. Naturalmente avrà bisogno della preghiera, della simpatia, della collaborazione di tutti. Della preghiera, anzitutto, perché non si tratta di organizzare un'azienda ma di accendere la passione per il vangelo di Gesù. Della simpatia, perché solo quando ci sentiamo accolti con affetto riusciamo a dare

il meglio di noi stessi. Della collaborazione, perché una diocesi come Brescia è complessa e solo con la sinergia generosa di tanti si può sperare di guidarla efficacemente.

Il ministero del vescovo, l'ho detto molte volte, è bello: spendere la vita per annunciare Gesù Cristo, essere segno e strumento di unità e di fraternità, indicare a tutti la consolazione e la promessa di Dio è un modo straordinario di dare forma al tempo del pellegrinaggio terreno. La Chiesa di Brescia è grande, ricca di memorie cristiane, forte di una quantità ammirevole di istituzioni. Ma soprattutto la Chiesa di Brescia è una, santa, cattolica, apostolica; è la Chiesa in cui è possibile incontrare Cristo. Monsignor Tremolada sarà il segno visibile della comunione col vescovo di Roma – il Papa – e attraverso di lui con tutti i vescovi della Chiesa universale. Sarà il centro del presbiterio bresciano e quindi sorgente e garante dell'unità del ministero. Sarà il testimone della fede nel quale si possono riconoscere tutti i battezzati, membri del popolo santo di Dio. Il Signore lo benedica e benedica tutta questa straordinaria diocesi.

+Luciano Monari
(DA LA VOCE DEL POPOLO)



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Conosciamo il nuovo Vescovo



Mons. Pierantonio Tremolada è il nuovo vescovo di Brescia. Nasce a Bareggia, frazione di Lissone, in provincia di Monza-Brianza e arcidiocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Dopo la licenza elementare, frequenta gli studi nei seminari arcivescovili. Il 13 giugno 1981 è ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Subito dopo l'ordinazione è inviato a Roma presso il Pontificio Seminario Lombardo e frequenta il pontificio Istituto Biblico, dove nel 1985 ottiene la licenza in scienze bibliche e nel 1996 il dottorato in scienze bibliche con una tesi diretta da padre Albert Vanhoye. Torna nell'arcidiocesi milanese presso il seminario di Venegono Inferiore per insegnare introduzione al Nuovo Testamento e greco biblico nel biennio teologico, dal 1985 al 2007, e esegesi dei Vangeli e greco biblico nel quadriennio teologico, dal 1987 al 2013. Dal 1987 al 1995 è redattore capo della rivista biblica "Parole di Vita", dallo stesso anno organizza corsi

di formazione, promozione ed introduzione alle sacre scritture nei decanati e nelle zone pastorali dell'arcidiocesi ambrosiana.

Dal 1997 è responsabile della formazione dei diaconi permanenti fino al 2007, quando diventa collaboratore del vicario di settore per la formazione permanente del clero. Il 5 aprile 2012, durante la Messa del crisma, il cardinale Angelo Scola rende nota la sua nomina a vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile, avvenuta il 29 giugno successivo. Nel 2013 diventa presidente della Fondazione oratori milanesi (Fom).

Il 10 agosto 2012 è nominato prelado d'onore di Sua Santità.

Il 24 maggio 2014 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita; riceve l'ordinazione episcopale il 28 giugno, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giu-



seppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal cardinale Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Ricopre l'incarico di delegato per la scuola e la pastorale universitaria presso la Conferenza episcopale lombarda.

Intervistato dai giornalisti milanesi subito dopo l'annuncio della sua nomina, mons. Tremolada si è detto desideroso di conoscere la Chiesa che il Papa gli ha affidato, "per potermi inserire – sono state le sue parole – dentro il solco di una tradizione che è nobile e ricca". Non lo spaventa la complessità, ricordata da anche da mons. Monari, della realtà bresciana che intende affrontare contando sull'aiuto e sulla collaborazione che troverà a Brescia. Ha poi ricordato la sua personale venerazione per Paolo VI. "Il mio desiderio – ha affermato al proposito – è farmi aiutare dai bresciani a comprendere ancora di più questa grande figura". Il nuovo Vescovo ha anche svelato di avere avuto, in occasione di una recente riunione della Conferenza episcopale lombarda, un incontro con mons. Monari nel corso del quale gli ha comunicato tutta la sua personale soddisfazione per la scelta operata da papa Francesco.

(DA LA VOCE DEL POPOLO)

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre
trasmissioni
registrate negli
studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di
ingrandimento**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei
quotidiani**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Intervento di monsignor Pierantonio Tremolada

Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra diocesi, si deve scrivere al Papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto al Santo Padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato,

fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia. Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: "Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò". Conosco invece bene il Vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo



in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicari episcopali e gli altri componenti il Consiglio Episcopale Milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo Arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda. L'impronta ambrosiana – si sa – lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò.

A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che – spero – diventerà presto familiare.

Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo.

Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi.

Vi chiedo umilmente una preghiera.

Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino.

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo eletto di Brescia

(DA LA VOCE DEL POPOLO)



è stato: "Speriamo che la diocesi di Brescia non rischi troppo!". Il Cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti e li conoscete bene anche voi che siete qui. Per questo il mio pensiero va alla nobile diocesi cui sono destinato con una certa apprensione. Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarla. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito

entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: "Sono proprio felice della tua nomina". Questo mi ha molto confortato.

Dovrò salutare questa mia diocesi, che tanto amo e da cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile. Ringrazio lei, Eminenza, per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di Vicario per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e per la stima che



Messaggio ai catechisti

Dal messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al primo simposio internazionale sulla catechesi

Buenos Aires,
11-14 luglio 2017

San Francesco d'Assisi, a uno dei suoi seguaci che insisteva nel chiedergli di insegnargli a predicare, rispose così: «Fratello, quando visitiamo i malati, aiutiamo i bambini e diamo da mangiare ai poveri stiamo già predicando». In questa bella lezione sono racchiuse la vocazione e il compito del catechista.

In primo luogo, la catechesi non è un "lavoro" o un compito esterno alla persona del catechista, ma si "è" catechisti e tutta la vita gira attorno a questa missione. Di fatto, "essere" catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere. Pertanto il catechista deve tornare costantemente a quel primo annuncio o "kerygma" che è il dono che gli ha cambiato la vita. È l'annuncio fondamentale che deve risuonare di continuo nella vita del cristiano, ancor di più in chi è chiamato ad annunciare e insegnare la fede. «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di questo annuncio» (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 165). Questo annuncio deve accompagnare la fede che è già presente nella religiosità del nostro popolo. È necessario farsi carico di tutto il potenziale di pietà e di amore che racchiude

la religiosità popolare affinché non solo si trasmettano i contenuti della fede, ma si crei anche una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede che si è ricevuto, di modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù.

Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si lascia guardare da lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri. Questo dinamismo dell'amore è come il movimento del cuore: "sistole e diastole"; si concentra per incontrare il Signore e subito si apre, uscendo da se stesso per amore, per rendere testimonianza a Gesù e parlare di Gesù, per predicare Gesù. L'esempio ce

lo dà lui stesso: si ritirava per pregare il Padre e subito andava incontro agli affamati e agli assetati di Dio, per guarirli e salvarli. Da qui nasce l'importanza della catechesi "mistagogica", che è l'incontro costante con la Parola e con i sacramenti, e non qualcosa di meramente occasionale, previo alla celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana. La vita cristiana è un processo di crescita e d'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 166).

Il catechista inoltre è creativo; ricerca diversi mezzi e forme per annunciare Cristo. È bello credere in Gesù, perché lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) che colma la nostra esistenza di gioia e di allegria. Questa ricerca per far conoscere Gesù come somma bellezza ci porta a incontrare nuovi segni e forme per la trasmissione della fede. I mezzi possono

essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. Bisogna saper "cambiare", adattarsi, per rendere il messaggio più vicino, benché sia sempre lo stesso, perché Dio non cambia, ma rende nuove tutte le cose in lui.

Nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo provare paura perché lui ci precede in questo compito. Lui già è nell'uomo di oggi e ci attende lì.

Cari catechisti, vi ringrazio per quello che fate, ma soprattutto perché camminate con il Popolo di Dio. Vi incoraggio a essere messaggeri gioiosi, custodi del bene e della bellezza che risplendono nella vita fedele del discepolo missionario.

Che Gesù vi benedica e la Vergine santa, vera "educatrice della fede", si prenda cura di voi.

E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. □



**Anniversario di ordinazione sacerdoti 1996
7 giugno 2017, Chiesa di Santa Maria**

Grest che passione!

Eccoci qua, come ogni anno, a raccontarvi della nostra spettacolare esperienza estiva del grest. Per noi animatori l'avventura è cominciata ai primi di marzo, con incontri settimanali serali, finalizzati alla conoscenza tra di noi e alla nostra preparazione come figure educative per le quali ci siamo proposti. Ci siamo impegnati nel dialogo, nell'ascolto, nel confronto, nella preghiera e nei lavori di gruppo.

Il tema proposto dalla diocesi di Brescia per questa estate è stato: «detto, fatto», e intorno a questo tema abbiamo organizzato le nostre giornate con i bambini.

Il Grest è stato suddiviso in quattro settimane e a ciascuna è stato attribuito uno dei quattro elementi della natura: terra, acqua, aria e fuoco. Ogni elemento ha le sue caratteristiche, un po' come ciascuno di noi; insieme e ben integrati danno origine a qualcosa di meraviglioso: il mondo che ci è stato donato da Dio. Le giornate sono state tutte vissute «in pienezza»: dalle 8,00 alle 17,30 con possibilità, per chi lo desiderava, di fermarsi a pranzo in oratorio. Abbiamo vissuto di tutto: giochi, "gioconi", tornei, cacce al tesoro, bicicletate e imprese per i più grandi, uscite in piscina, laboratori. I bambini potevano scegliere diverse attività: dalla cucina al cucito, dalla falegnameria alla pittura,

dallo sport alla danza, dal canto alla costruzione

del presepe, da attività legate ai quattro elementi tematici del grest, al lavoro con la cartapesta.

Ce n'era davvero per tutti gusti. Abbiamo veramente vissuto l'oratorio occupando tutti gli ambienti a disposizione.

Certamente non potevano mancare le tanto acclamate scenette, che abbiamo utilizzato per presentare ai bambini il tema dell'estate. Queste vedevano come protagonisti i personaggi di Pocahontas, l'amato film di Disney. Alcuni di noi animatori si sono improvvisati attori facendo emergere con sorpresa lati nascosti di abilità recitative.

Espressioni di stupore, grida di gioia e applausi da parte dei bambini hanno supportato magnificamente gli attori in erba.

Con nostra grande sorpresa, la partecipazione dei bambini delle elementari e ragazzi delle medie ha superato le 400 presenze. Questa fiducia da parte delle famiglie ci ha stimolato a dare veramente il meglio di noi.

Noi animatori abbiamo formato un gruppo di quasi un centinaio di giovani, guidati da alcuni educatori: Roberta Cropelli, Suor Daniela

e Don Pierluigi per i bambini della fascia elementari; Gianbattista Volpi e Suor Emilia per i ragazzi della fascia delle medie.

Le giornate sono sempre iniziate e finite con un momento di preghiera nel quale abbiamo lodato e ringraziato il Signore della vita e del creato per i suoi innum-





Una semplice storia che parla dell'amore tra madre e figlio, un amore incondizionato che va al di là della diversità. Oltre che ad essere un capolavoro Disney è diventato il filo conduttore del Minigrest.

Concluso un mese di Grest, alcuni coraggiosi bambini e ragazzi hanno deciso di proseguire questa avventura per altre tre settimane all'insegna del divertimento, dell'amicizia e dello stare insieme. Il tema è cambiato, ma la gioia, l'allegria e la felicità sono rimasti invariati. Non lasciatevi ingannare dalla parola "mini": di ridotto c'è solo l'orario, il pomeriggio dalle 14 alle 17.30!

Il tempo era ristretto ma l'abbiamo utilizzato nel modo migliore: sfide, tornei, balli, canti, uscite per le vie della città, giochi ad acqua e non potevano mancare le piscine del venerdì.

Insieme a Tarzan, Terk, Tantor e Kala a guidarci in quest'avventura ci sono state le nostre super guide: Laura con suor Daniela, Gibi con suor Emilia, che insieme, hanno coordinato il gruppo animatori per accompagnare bambini e ragazzi in questa "mini" avventura.

Michel, Giulia, Jessica, Giulia, Paolo, Marco, Nicola

merevoli doni, per il tempo che ci regala, per la possibilità di vivere nella gioia e nel divertimento questo tempo estivo. Prima di iniziare le diverse attività abbiamo vissuto animate sfide, tra bambini e animatori, urlato "bans" e canti... speriamo di avere rallegrato anche i nonnini della Casa di Riposo...

Noi animatori abbiamo vissuto questa esperienza mettendoci anima e corpo, sempre pronti a stare con i bambini, impegnandoci a creare una piccola famiglia all'interno del CG2000.

Parecchi di noi avevano vissuto da bambini l'esperienza del grest.

Ci è sembrato molto bello, adesso che siamo un po' cresciuti, mettere a disposizione tempo, energie, voglia di fare, di donare e restituire ciò che avevamo ricevuto. Ci siamo accorti che vivere il servizio nella dedizione ai più piccoli non è sempre facile. Abbiamo conosciuto momenti di stanchezza, di fatica... insieme al grande caldo che ha spassato i bambini e noi. Ma questo non ci ha fermato, anzi...

Vedere sul volto dei bambini la gioia per i giochi, e le sfide, la richiesta di aiuto per cercare lo zaino disperso in oratorio, il tifo che facevano quando eravamo noi animatori coinvolti in prima persona in qualche attivi-

tà, l'offerta di una loro caramella, come tesoro prezioso, l'attenzione a occupare il posto vicino a noi durante la merenda, la richiesta di consolazione dopo la sbucciatura di un ginocchio per una caduta durante un gioco, il saltarci al collo dopo una vittoria, il chiacchierare del più e del meno durante momenti informali, la sorpresa di schizzarci l'acqua quando andavamo a bere alle fontanelle, le innumerevoli confidenze nei momenti di relax che incominciavano con: lo sai che?...

Sì, tutto questo e ancora di più ci ha ripagato alla grande e ci ha dato la forza di continuare anche in momenti in cui inevitabilmente il tono si abbassava.

Siamo stati contenti di vivere questa esperienza che ci ha permesso anche di creare rapporti di amicizia tra noi, di conoscere le nostre risorse e i nostri limiti, di sperimentare che ciascuno ha dentro di sé qualcosa di grande e prezioso da donare.

Sì, abbiamo vissuto veramente un'esperienza fantastica!

Marco, Michael, Giulia e Giulia a nome di tutti gli animatori



Created by Freepik



Aria, acqua, terra e fuoco...

Il Baby grest 2017 è stata l'occasione perfetta per raccontare e far conoscere ai bimbi della scuola dell'infanzia le meraviglie della natura che il Signore ci ha donato. Il tema proposto dalla Diocesi era, infatti, il "Creato", come opera di Dio affidata all'uomo, suo custode. Attraverso i laboratori i bambini hanno avuto la possibilità di conoscere meglio gli elementi naturali come la terra, piantando semi o assaggiando frutti mentre con i giochi d'acqua, divertendosi, hanno capito quale grande risorsa abbiamo a disposizione e soprattutto l'importanza del rispetto per l'ambiente. È poi grazie alle gite, presso due aziende agricole, che i bambini hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con gli animali e di fare esperienze nuove come la preparazione del pane. Non sono mancati i momenti di svago tra musica e balli, accompagnati dalla storia di Pocahontas, raccontata dagli animatori che, con entusiasmo, ogni

anno si impegnano nella realizzazione di spiritose scenette per rendere il Baby grest un momento di gioia e di divertimento. Un grazie, come tutti gli anni, va, oltre che ad animatori e animatrici, anche alle mamme che, nonostante gli impegni personali, decidono di mettersi a disposizione del nostro oratorio per la buona riuscita del grest. Infine, ma non in ordine di importanza, un grazie va a don Pierluigi per averci accompagnati ogni giorno nella preghiera e a Stefy, ideatrice e colonna portante del nostro meraviglioso grest. Con la speranza di aver soddisfatto le aspettative dei genitori, ma soprattutto dei bambini, veri protagonisti di questa esperienza, non resta che salutarsi e darsi appuntamento alla prossima estate.

Valeria Ricca



Noi genitori vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno speso il loro tempo e le loro energie per far trascorrere ai nostri figli momenti di gioco e di condivisione in allegria. Un grazie a Stefania che accoglie sempre con un sorriso, agli animatori con la loro

allegria e spontaneità, alle mamme che, consapevoli di ciò che le attendeva, sono andate incontro al pericolo senza temerlo e a don Pierluigi per aver accompagnato con la preghiera. Investire sui piccoli e sulla famiglia è importante e per questo motivo ringraziamo per l'esperienza vissuta...

**Un gruppo di famiglie
del Baby Grest**



Notizia shock

Mercoledì 19 luglio, i ragazzi di Chiari che si trovavano a Cevo per il campo scuola, si sono recati al rifugio Prudenzi, posto a 2245 metri di altitudine.

Partiti alle 8, i nove ragazzi della fascia d'età medie/quinta elementare, accompagnati da don Pierluigi Chiarini, dalle due mamme catechiste Silvana e Barbara e dai sei animatori che ormai da anni collaborano per organizzare il grest e i campi scuola, dopo tre ore di camminata sono giunti a destinazione.

Arrivati, i ragazzi hanno potuto ammirare il paesaggio mozzafiato e godere della natura incontaminata. Don Pierluigi ha celebrato una messa a cielo aperto, uno dei ragazzi (Luca Cristini) e uno degli animatori (Loris Canuti) hanno svolto il ruolo di chierichetti, altre due ragazze (Alessia Brescianini

e Letizia Montini) hanno invece avuto il compito di avvisare gli altri escursionisti della funzione religiosa, affinché più gente si unisse a noi per ringraziare Dio delle opere meravigliose donateci. I più temerari – Gabriele Raccagni, Diego Romaneli e Leonardo Chiari – accompagnati dagli animatori Chiara Facchi, Alessandro Leporati e Paolo Leporati si sono invece inoltrati ancora più a fondo in quel fantastico pezzo di paradiso.

La camminata è stata faticosa ma i ragazzi ne sono stati soddisfatti e sono certi che non se ne dimenticheranno mai: ne hanno data testimonianza Gaia Cristini, Riccardo Goffi e Francesco Barbieri.

Il gruppo dei blu

Noi siamo il gruppo dei rossi, composto da Paolo, Lepo, Marika, Barbara,

Gaia, Luca, Francy e Richi; durante questo campo ci siamo conosciuti meglio tra noi ragazzi e animatori. Abbiamo affrontato molte gite e superato molte difficoltà restando sempre in contatto con la natura e scoprendo il vero significato della parola libertà e, grazie all'aiuto delle super mamme Barbara e Silvana, abbiamo scoperto le nostre doti.

Il nostro team è composto da quattro ragazzi con stupendi talenti, ognuno con un punto di forza differente che ha permesso al gruppo di svolgere diverse attività nel modo più efficiente. I nostri temuti avversari, la

squadra dei blu, era composta da menti molto fresche e prestanti che ci hanno dato molto filo da torcere. La squadra era composta da Diego, Alessia, Leonardo, Letizia, Gabriele mentre i loro animatori erano Chiara, Loris, Nicola. Questo campo è stato un vero successo grazie alla cuoca Giulia, che ogni giorno ha stuzzicato il nostro palato con prelibatezze dolci e salate.

I momenti religiosi sono stati seguiti da don Pierluigi che ci ha aiutato a pregare e a scoprire Dio attraverso le meraviglie del creato.

Il gruppo dei rossi





Nuova cucina del CG2000

La nuova cucina del Centro Giovanile 2000 è la trasposizione in ambiente idoneo della cucina presente da anni nel porticato. Per la nuova collocazione si sono riadattati gli ambienti del piano terra, che ospitavano il servizio del "fuori orario medie". La scelta è ricaduta su questo preciso spazio, per una serie di motivi: il suo diretto contatto con il bar, i portici e gli spazi esterni, la possibilità di installare la canna fumaria su un piano alto dell'edificio poco visibile dall'esterno e, non da ultimo, la comodità di derivazione e allaccio degli impianti.

I lavori hanno avuto una durata di circa 4 mesi. Sono stati realizzati nuovi spogliatoi e servizi per il personale, la piastrellatura di tutto il locale cucina, la formazione dell'impiantisti-

ca, l'adeguamento e messa a norma dell'impianto di aspirazione (cappa e canna fumaria). Tutti gli impianti sono stati collaudati e dichiarati conformi alle normative.

Per gli arredamenti, si è cercato di recuperare il più possibile quanto già presente nella vecchia cucina, aggiungendo alcuni nuovi elementi necessari a completare l'opera. Esternamente è stato realizzato uno spazio coperto per la raccolta differenziata.

L'autorizzazione per l'utilizzo (SCIA, segnalazione certificata inizio attività) unificherà sostanzialmente l'attività del bar e quella della cucina. A seconda delle necessità potranno essere preparati piatti freddi, panini, patatine, pasti caldi completi, ecc.

Come in precedenza l'attività sarà esercitata in pe-



riodi di tempo limitati, ma, a differenza della precedente autorizzazione, le strutture rimarranno collocate stabilmente, pertanto si potrà cucinare in qualsiasi momento dell'anno. L'intervento è stato interamente sostenuto dalla

Parrocchia.

La gestione è affidata a un gruppo di volontari opportunamente formati, con la supervisione del direttore del Centro Giovanile 2000, don Pierluigi Chiarini.

Oscar Traversari



Apostolato della Preghiera

Preghiere secondo le intenzioni del Santo Padre, in modo particolare per la pace.

Papa Francesco si rivolge spesso a noi fedeli, dicendo: "... e non dimenticate di pregare per me". La sua attività come mediatore di pace è instancabile. Infatti ha già effettuato molti viaggi nel mondo: in Europa, in Africa, in Asia e nelle Americhe. Specialmente dove ci sono guerre in atto, la sua visita ha modificato la situazione. Le molte guerre qua e là nel mondo sorgono spesso con il pretesto delle religioni. In realtà si tratta invece di motivi economici e interessi di potere. Le varie situazioni sono di solito molto complicate, anche per l'intervento di altre potenze che non riescono a risolverle.

Per questo dobbiamo pregare, affinché il Signore intervenga con il Suo aiuto.

Ida Ambrosiani

Un giovane clarense in Repubblica Ceca

Il mio Servizio Volontario Europeo è iniziato abbastanza in salita, dovendo subentrare in un progetto già iniziato, ma soprattutto ritrovandomi in una città, Hradec Králové, e in un paese, la Repubblica Ceca, dalle usanze differenti a quelle a cui ero abituato in Italia. Fortunatamente sono stato supportato parecchio sia dalla coordinatrice, sia dagli altri volontari, che mi hanno decisamente facilitato le cose. Per me è stata dura anche iniziare una piccola nuova vita da solo, e dover pensare, ad esempio, a faccende alle quali comunque in Italia non dovevo pensare o, vivendo in famiglia, alle quali qualcun altro pensava al posto mio. Anche per quanto riguarda le attività non è stato facile, perché mi sono ritrovato a svolgere attività che non avevo mai svolto, come il lavoro coi bambini. Dopo un inizio un po' in salita però sto cominciando a trovare il mio equilibrio, sia riguardo alla vita da solo in un nuovo paese, sia riguardo alle attività, e

tutto sta risultando molto più facile ora. Le attività che ho svolto riguardano prevalentemente il lavoro in una scuola con bambini dai 4 ai 10 anni. Il mio compito consiste nello stare coi bambini nel loro tempo libero e aiutarli nelle loro attività scolastiche. Si tratta di una scuola alternativa e per questo, oltre a lasciare i bambini abbastanza liberi, i maestri tendono ad affidare loro piccole responsabilità, di modo che crescendo imparino anche a fare qualcosa di concreto e non solo le nozioni dai libri; per esempio, un giorno tutti insieme ci siamo messi a pulire la scuola, un altro giorno invece a pulire i giochi del parco e a raccogliere i mozziconi di sigaretta per buttarli nel cestino. Ero parecchio agitato al pensiero di iniziare a lavorare in questa scuola, ma devo dire che è un tipo di attività che regala anche parecchie soddisfazioni e dei gran bei momenti che ti fanno sentire orgoglioso di ciò che stai facendo. Il 5 luglio è stato un mese esatto da quando sono in



Repubblica Ceca. Mi hanno sempre detto che il primo mese è il più duro e mi sono accorto che è così, ma ora che sta iniziando la discesa sono contentissimo di questa mia scelta e non vedo l'ora di continuare nel migliore dei modi possibili.

È davvero un'esperienza che mi sento di consigliare ai giovani, perché oltre ad essere un'enorme occasione per migliorare nelle lingue straniere o impararne di nuove, può farti migliorare molto anche come persona.

Manuel Farimbelli



Vorresti partire anche tu per un'esperienza di **Servizio Volontario Europeo?**

Se sei giovane italiano/a o residente in Italia, hai tra 18 e 30 anni, mastichi l'inglese almeno a livello base, ma soprattutto hai grande voglia di lavorare con i giovani, se sei motivato e tollerante.

Non aspettare più: contatta Youmore Morcelli Giovani subito!
Via Facebook, via mail: istitutomorcelliano@gmail.com oppure vieni a trovarci in Via San Sebastiano 1, Chiari.

Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 12ª Giornata per la custodia del creato

(1 Settembre 2017)

“Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”

(Gen. 28, 16)

Viaggiatori sulla terra di Dio Sulla terra di Dio...

Un'esclamazione, espressiva dello stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Canaan come luogo di presenza del Signore: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo” (Gen. 28, 17). Se il Signore è il Santo, impossibile a confinarsi in ambiti specifici, tuttavia la concretezza della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scorgere da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Lo esprime efficacemente papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*: “Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio” (n. 84). La misericordia graziosa di Dio ha la sua prima espressione proprio nel gesto creativo che ci colloca sulla terra, donandocela come giardino da coltivare e custodire. È questo, tra l'altro, un elemento di convergenza ecumenica tra le diverse chiese cristiane, così come un importante tema di dialogo inter-religioso. Un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona. Del resto, sottolinea ancora papa Francesco, per ognuno di noi la storia *dell'amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale* (n. 84) e di cui conserviamo memoria, nel tempo e nello spazio.

... come viaggiatori

Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo bibli-

co – fin da Abramo, da Isacco e dallo stesso Giacobbe – ha il viaggio tra le componenti essenziali della propria esperienza. Lo stesso Gesù – lo ricorda ancora *Laudato si'* – viene presentato come viaggiatore, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a “contemplare la bellezza seminata dal Padre suo” e pronto ad invitare “i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino” (LS, n. 97).

La tradizione cristiana, poi, vedrà spesso nel viaggio un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso la patria che Dio ci ha preparato (Eb. 11, 13-16). Così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del pellegrinaggio, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative.

Nel pellegrinaggio si vive un percorso concretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità; un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel rendimento di grazie. Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale.

Mobilità e turismo

Abitiamo la terra come viaggiatori: tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. Essa è poi ulteriormente aumentata in questi ultimi decenni di globalizzazione, in molte direzioni: mobilità è quella drammatica dei migranti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture.

Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su



quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico. Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante – in forme dirette ed indirette – all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili.

Turismo sostenibile

La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Non dimentichiamo, infatti, che quel fenomeno così umano che è la mobilità ha anche un forte impatto ambientale, ad esempio, in termini di emissioni di gas serra. Si pone quindi una sfida che – vista la complessità del fenomeno turistico – esige un impegno puntuale da parte di diversi soggetti, per un'efficace promozione della sostenibilità. Sostenibilità del

turismo significa, ad esempio, un'attenzione da parte degli operatori del settore, per garantire forme di ospitalità che impattino il meno possibile sull'ambiente: occorrerà evitare sprechi di energia e di cibo, ma ancor più quel vorace consumo di suolo che talvolta viene giustificato proprio per il turismo. Significa anche una certa sobrietà da parte di chi viaggia, con la capacità di godere delle bellezze della natura e della cultura, più che di cogliere in esse occasioni per quel consumo di beni che pure il turismo globalizzato incoraggia. Significa, ancora, una sistematica opera di promozione di forme di mobilità sostenibile, privilegiando ovunque possibile i mezzi pubblici (in particolare la ferrovia) rispetto al trasporto privato. Né peraltro la sostenibilità andrà ristretta alla dimensione ambientale: occorre anche attenzione per le realtà visitate, rispetto per luoghi e culture la cui bellezza non può essere snaturata riducendoli a attrazioni turistiche.

Si tratta, insomma, di far sì che l'esperienza del turismo ed il suo impatto effettivo esprimano una concreta attenzione per i luoghi in cui esso si realizza e per la terra tutta. Anche in tale ambito, infatti, occorre affermare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS, n. 95). Solo così si potrà custodire tutta la vitalità culturale della dinamica turistica, mantenendone al contempo la positiva rilevanza per lo sviluppo e l'occupazione.

Una cultura della cura

Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS, n. 231), capace di far suo quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come – lo insegna Baden Powell – il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo. È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

Roma, 19 maggio 2017

Giacinto e cigni

«Per questo, invito tutti i credenti ad elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato».

Sono parole di Papa Benedetto XVI pronunciate in occasione di una passata giornata mondiale per la pace.

Già, ma quante sono le piccole e grandi cose che lo compongono, il creato? E quante di queste piccole e grandi cose ci stanno a cuore? Di quante ci occupiamo? Di quante ci prendiamo cura?

Nel tratto di Bajoncello che va dal ponte di via SS. Trinità alla vecchia curva del Consorzio, vivono da anni due cigni, maschio e femmina, eleganti nel portamento e splendidi nel candido piumaggio. Li custodisce e li nutre Giacinto Mantegari; si chiamano Paco e Pina, hanno rispettivamente 7 e 6 anni e vanno sovente avanti e indietro nell'acqua pulita, prediligendo un angolo d'acqua ferma.

La notizia curiosa, degna della pagina di un giornale, è che alla fine dello scorso giugno sono nati due "pargoli" – chiamiamoli così – che Giacinto ha prontamente "battezzato" Bill e Billy, in attesa di sapere, fra

un po' di tempo, se sono maschi o femmine.

Stanno crescendo a vista d'occhio, mangiano cicoria tritata finemente e briciole di pane: Giacinto si è munito di un paio di stivaloni e scende in acqua cinque o sei volte al giorno – lo occupano per un paio d'ore – a controllare che tutto proceda bene, soprattutto che i piccoli non si avventurino in acqua corrente che li possa travolgere. E se non ci pensa lui ci pensa Paco che, appena intravede un possibile pericolo, si mette di traverso impedendo loro di proseguire.

Sono diventati un'attrazione per tutta la gente che passa di lì, e specialmente per i bambini: c'è chi porta qualcosa da mangiare, chi li chiama, li fotografa, ne pubblica le immagini sui social.

Don Pierluigi ci ha portato un folto gruppo di ragazzi del Grest: ha benedetto i bimbi, l'acqua, e anche la bella famigliola di cigni, "piccola meraviglia del creato" comparsa a Chiari nella caldissima estate del 2017.

rb



Nuovi passi nel restauro della Chiesa del Cimitero

Il Comitato per il restauro della Chiesa del Cimitero informa i lettori e i fedeli che, come certamente avranno notato, i finestrini sono stati completamente sistemati e rimessi in posizione.

Oltre ad essere un passo importante nel lungo viaggio per riportare la chiesa alla bellezza delle origini, è chiaro a tutti che serramenti efficienti e funzionali garantiscono una protezione degli interni da acqua, polvere, umidità e calore come non avveniva da decenni, ed è per questo che adesso possiamo riprendere con maggiore passione e sicurezza i restauri interni.

Di seguito pubblichiamo l'elenco dei benefattori che hanno permesso un così apprezzabile risultato: il grazie della collettività va a loro ed anche a chi ha contribuito – ciascuno secondo le proprie possibilità – con piccole e grandi offerte:

- in memoria di Bruno Chiari,
- in memoria di Amelia Festa,
- in memoria di Piero,
- famiglia Ferrari in memoria dei genitori,
- federico Galli e sorelle in memoria dei defunti,
- Lucia Lussignoli (estetista),
- marito e figli Olivari in memoria di Maria Segiali,
- Rita Iore in memoria del marito Severo,
- i figli in memoria di Giovanni Marchini e Mariuccia Festa,
- famiglia Rocco in ricordo dei propri defunti,
- ricordando i nostri angeli: Ivan, Giuseppe, Enzo e Sonia, Fabrizio, Piero Jaka, Renato, Massimiliano e Damiano in ricordo dei defunti Begni e Facchetti,
- per i nostri angeli: Laura, Andrea, Gianluca, Mario Monteverdi, Giuseppe Vescovi, coniugi Angelo e Rosa Vescovi,

- in ricordo di Christian Sirani,
- in ricordo di Santo Mosca,
- gli amici in ricordo di Pietro Lorini,
- nel 50° di matrimonio di Luigi e Cesarina,
- comitato con la raccolta delle offerte del 1° novembre 2015 e 1° novembre 2016.



La prossima tappa del lungo viaggio di cui parlavamo all'inizio è la completa sistemazione dell'altare maggiore con il restauro delle due pale del Teosa, situate sulle pareti laterali, e il riassetto del soffitto e del pavimento. Si tratta di un impegno molto oneroso non solo economicamente.

Abbiamo tuttavia trattative in corso che ci fanno molto ben sperare e delle quali – visti i tempi tecnici di stampa – vi daremo conto sul bollettino di ottobre quando saranno sicuramente andate in porto con esito positivo.

Il Comitato è carico di energia e ottimismo: aspettiamo dunque che anche i fedeli e i lettori ci aiutino con lo stesso generoso entusiasmo.

Per **informazioni** potete prendere contatto con il responsabile Stefano Festa al n. **3394587492**.

Un grazie anticipato a tutti.

rb

Mo.I.Ca.

Con la sua news di giugno, la nostra presidente nazionale Tina Leonzi ci ha informate sugli avvenimenti dell'assemblea nazionale. Come previsto, l'assemblea ha avuto luogo a Brescia, nel salone Vanvitelliano, dove solitamente si riunisce il Consiglio Comunale.

Erano presenti le responsabili di tutti i gruppi nazionali, nonché le Autorità locali. L'avvenimento principale riguarda il 35° compleanno del movimento. Tina Leonzi l'8 giugno ha svolto una lunga relazione, di cui abbiamo a disposizione il testo per le eventuali interessate.

In questa occasione è stato presentato il volume intitolato **“La storia del MOICA come storia delle casalinghe italiane”** edito da Franco Angeli, Milano.

Si tratta di un'analisi storico-sociale del lavoro familiare con il contributo di illustri docenti universitari e nostri.

Ida Ambrosiani



Luigi Buffoli e il «Villaggio Milanino»

Il circolo ACLI durante la settimana delle quadre ricorda la figura di Luigi Buffoli, nostro concittadino illustre e filantropo, anche se non conosciuto da tutti, e a cui in Chiari è dedicata una via. Il circolo lo ricorda esponendo una mostra cortesemente concessa dall'**associazione Amici del Milanino** che ne ricorda le opere.

Ma chi era Buffoli e cos'era la sua «città giardino»?

Buffoli fu un grande imprenditore della cooperazione vissuto tra Otto e Novecento. Da semplice impiegato delle ferrovie, nel giro di un ventennio fece nascere e prosperare l'Unione Cooperativa che, in pochi anni, sarebbe diventata la cooperativa di consumo più importante d'Italia passando da 136 ad oltre 10mila soci.

E ha inventato, fondato ed edificato ex novo, alle porte di Milano, un intero paese, la città giardino, con tantissimo verde e abitazioni che oggi sono lussuose e all'epoca innovative e curate.

Luigi Buffoli nacque a Chiari da Francesco e Santina Scalvi il 20 agosto 1850. Ragioniere delle Ferrovie, fondò l'Unione cooperativa, un'associazione che ebbe lunga vita, grande potenza economica e capacità di aggregazione. Fondata il 27 luglio 1886, con un capitale sociale di 1.712 lire e 134 soci, l'Unione fu la prima cooperativa a vendere, oltre ad altri prodotti, stoffe per abiti. Nel 1894, le vendite ammontavano a 3.254.531

lire con un utile netto di 216.275 lire.

Buffoli aveva capito che non bisognava limitare la base sociale, ma aprire a tutti, soprattutto alle donne, dal momento che, come affermava, «senza le donne nulla è possibile nella cooperazione». Un impegno, questo delle donne, che darà i suoi frutti.

Nel 1895, su 4.169 soci, le donne erano ben 1.565. Buffoli abbandonerà la Lega delle Cooperative molto presto. Credeva fermamente che i negozi delle cooperative dovessero vendere al pubblico, anche ai non soci quindi, cosa a quel tempo impossibile, giacché una legge del 1870 esonerava le cooperative dal dazio di consumo sui generi forniti ai soci.

E si spinse oltre. I prezzi dovevano essere fissi e pari a quelli più bassi praticati correntemente dai privati. Lo spirito imprenditoriale di Buffoli è molto ampio, e lo si dimostrerà quando l'Unione comincerà a creare attività collaterali alla cooperativa. I dipendenti dell'Unione avevano paghe più alte, un circolo ricreativo, una mensa e una scuola per i loro figli. L'1% degli utili veniva utilizzato per «studi e propaganda», in pratica era un fondo per mandare all'estero dirigenti e dipendenti a studiare le cooperative svizzere, francesi, belghe. E la cooperativa si interessava anche dei lavoratori stagionali che convergevano su Milano e non sapevano dove andare a dormire. Ecco, allora, una casa-albergo con

540 piccole camerette, bar (senza bevande alcoliche), biblioteca e, in seguito, il Dormitorio popolare dove si poteva dormire in 10 camerone di 335 letti e un Ricovero notturno gratuito per 260 uomini, 90 donne e 50 bambini.

Il «Villaggio Milanino».

Costruito nel 1909 tra Cusano sul Seveso, Cinisello e Paderno Dugnano seguendo l'esempio delle città-giardino inglesi, ogni costruzione del villaggio aveva ben 85 mq. di verde attrezzato a disposizione. Il villaggio era nato con lo scopo di «offrire case comode e salubri a prezzi equi ai propri soci», costruire «case igieniche ed economiche di tipo piccolo». Non propriamente una soluzione per le classi proletarie, quanto piuttosto per la piccola e media borghesia. Ville e villette sorsero tra il 1909 e il 1923, in stile Liberty ed Eclettico, con ricche di decorazioni che rispecchiano gli stili più vari, dal Liberty al Coloniale e dal Déco al Neogotico. Col tempo, furono creati anche servizi ricreativi e sportivi (dalla biblioteca ai campi da gioco). Grazie a queste sue ricchezze, negli ultimi de-

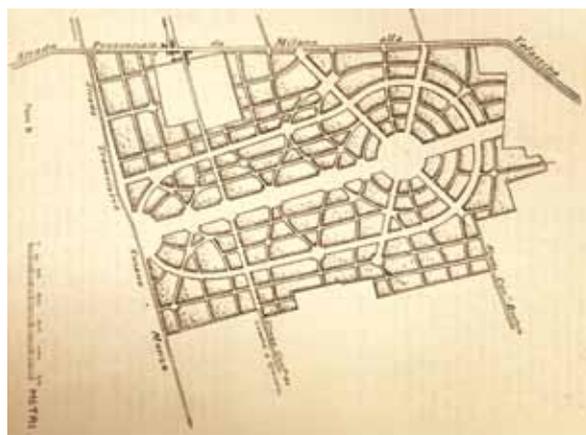


cenni, il quartiere di Milanino è divenuto oggetto di una specifica tutela urbanistica da parte del Comune di Cusano Milanino e la Regione Lombardia ha posto nel 1984 il vincolo di tutela ambientale. Il Milanino è un esempio unico di «Città Giardino». Dal punto di vista architettonico e urbanistico, ancora oggi è un esperimento con pochi eguali, esempio di valori storici, sociali, ambientali, paesaggistici, urbanistici che vale la pena di conservare e tramandare.

La mostra è allestita nella **chiesa di San Pietro Martire**, a lato della Chiesa di Santa Maria, da **martedì 5 settembre fino a venerdì 8 settembre, dalle 20.15 alle 23.**

Vi aspettiamo.

Per il consiglio di circolo
Monica De Luca



Piccola accademia di musica San Bernardino

Anno 2017-2018

La Piccola Accademia di Musica San Bernardino si prepara al suo quarantesimo compleanno, che cadrà nel 2019, con una programmazione importante a partire già dal mese di **settembre 2017**: oltre alla partecipazione alla serata finale del **Palio delle Quadre**, nella Piazza Zanardelli della nostra Città, il primo appuntamento della stagione vedrà impegnati i piccoli del coro il 26 agosto per una giornata di studio presso la struttura di Villa S. Giuseppe a Fantecolo, mentre dal 27 al 31 agosto i più grandi a Cesenatico, nella struttura estiva di proprietà della Famiglia Salesiana, si cimenteranno nello studio di nuovi brani e tecniche di vocalità per 6/7 ore al giorno, come una sorta di ritiro musicale, fonda-

mentale per porre le basi per un buon avvio alla nuova stagione.

Dopo il traguardo del concerto al Teatro Filarmonico di Verona ad aprile 2017 e l'importante risultato al concorso nazionale di Lainate a maggio (1° posto per le Voci Bianche e 3° posto per Nuova Armonia) si ricomincia con importanti appuntamenti, tra cui spicca la rassegna a **Padova il 24 settembre** ospiti del coro Cesare Pollini presso la sala dei concerti dell'Orto botanico. Parallelamente il gruppo di potenziamento delle voci bianche è impegnato nello studio dell'opera classica "Stabat Mater di G.B. Pergolesi", che verrà eseguita con un gruppo orchestrale in quattro concerti già programmati.

Altro interessante progetto è la partecipazione ad un concorso provinciale itinerante che vedrà impegnati 12 cori bresciani, e coinvolgerà i due gruppi corali di Nuova Armonia ed i più grandi del coro di voci bianche. La partecipazione a concorsi nazionali ed internazionali rimane uno degli obiettivi della Piccola Accademia che, nel confronto con altre realtà, ha dato prova in questi ultimi anni, di un'ottima performance con i numerosi piazzamenti ai primi posti delle classifiche.

Continua la proposta dello studio di uno strumento musicale, rivolta in primis agli allievi delle voci bianche: conoscere la musica e praticarla anche a livello strumentale porta significativi benefici anche all'attività corale, migliorando i tempi di apprendimento e l'espressività in

senso lato.

Certamente i traguardi raggiunti dalla Piccola Accademia sono il frutto di un lungo lavoro e di un'ottima intesa tra i componenti di una équipe artistica e tecnica, che instancabilmente opera una programmazione decennale coinvolgendo centinaia di persone e soprattutto famiglie che credono nel valore educativo della musica e del canto in specie.

Per chi fosse interessato alle **selezioni** per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente il Direttore Artistico Roberta Massetti sia per le Voci Bianche sia per Nuova Armonia ai numeri:
- 030/7000864
- 334/1124168
- 339/4060153.

P.A.M.



Associazione Musicale Carlo Capra

Festival musicale "Carlo Capra" II Edizione - 2017

Dopo il successo della scorsa edizione, l'Associazione Carlo Capra propone anche quest'anno un Festival Musicale d'eccellenza, con lo scopo di animare e arricchire la Città di Chiari con eventi musicali di alto profilo.

Composto da diversi appuntamenti, il Festival ospiterà tre concertisti di livello internazionale: **Maria Magdalena Kaczor**, organista e pianista polacca; **Fausto Caporali**, organista titolare presso la Cattedrale di Cremona e docente al Conservatorio di Torino; e la giovanissima **Michelle Can-**

dotti, giovane pianista emergente, originaria di Livorno.

Evento centrale di questo secondo Festival sarà l'esecuzione integrale dello *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi, diretto da **Giacomo Gozzini**. Composto in origine per due voci soliste, archi e basso continuo, il celeberrimo brano di Pergolesi sarà arricchito dalla partecipazione del **Coro di Voci Bianche di San Bernardino**, che si unirà ad una compagine di dodici musicisti con l'obiettivo di creare un risultato d'impatto.

In questa seconda edizione del Festival verrà inoltre dato spazio al **Conservatorio Luca Marenzio** di Brescia: il nostro Duomo ospiterà infatti il diplomando **Paolo Bonomi** che si esibirà sul grande organo Balbiani-Bossi a conclusione dei suoi studi.

L'ultima serata - mercoledì 22 novembre, festa di Santa Cecilia, patrona della musica - sarà de-

dicata alle composizioni del Maestro **Piergiorgio Capra**, musicista emerito della Città.

Oltre ai concerti organizzati a Chiari si segnala inoltre la collaborazione con il **Festival dell'Arte** di Cortefranca, con lo scopo di promuovere la nostra realtà musicale in altre frazioni del territorio provinciale.

red.

Offerte suono organo dal 18 maggio al 24 luglio 2017

"Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie"

300. Giacomo Bellotti	50,00
301. La moglie Ester Vezzoli in memoria del marito Cirillo Massetti	50,00
302. N.N. in memoria di suor Alessandra e suor Elisabetta Aceti	50,00
303. N.N. in memoria di suor Alessandra e suor Elisabetta Aceti	50,00
304. Santella Casotti in occasione S. Messa Alpini mese di giugno	50,00
305. N.N. in memoria di Daniele Bulgarini, Annamaria e figlio Abele	50,00
306. Marta Morzenti	50,00
307. N.N. in ricordo dell'amico Fulvio Massetti	50,00
308. N.N. in memoria di Severino Ramera	50,00
309. N.N. in memoria dei defunti Begni-Facchetti	50,00
310. A memoria della defunta Lucia Verzeletti	50,00
311. A memoria del defunto Silvio Abeni	50,00



Associazione Musicale
Carlo Capra

PROGRAMMA FESTIVAL

LUNEDÌ 14 AGOSTO, ORE 20.45

Duomo dei Santi Faustino e Giovita di Chiari
Concerto di **Maria Magdalena Kaczor**

SABATO 23 SETTEMBRE, ORE 20.45

Duomo dei Santi Faustino e Giovita di Chiari
Rassegna dei **Diplomandi**
del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia

SABATO 7 OTTOBRE, ORE 20.45

Chiesa di Santa Maria Maggiore
Ensemble Musicale diretta da **Giacomo Gozzini**,
con la partecipazione
del **Coro di Voci Bianche di San Bernardino**
Giovanni Battista Pergolesi - Stabat Mater

SABATO 14 OTTOBRE, ORE 20.45

Duomo dei Santi Faustino e Giovita di Chiari
Concerto di **Fausto Caporali**

SABATO 11 NOVEMBRE, ORE 20.45

Chiesa di San Bernardino
Concerto di **Michelle Candotti**

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE, ORE 20.45

Duomo dei Santi Faustino e Giovita di Chiari
Concerto di Santa Cecilia
Musiche di Piergiorgio Capra

• **INGRESSO LIBERO** •

Casa San Giovanni, un sogno che diventa realtà

Scendendo lungo il cavalcavia di via Rudiano rivolti verso la campagna clarensese, ecco ricomparire all'attento osservatore un piacevole scorcio di una pieve ergersi sulla piazzetta antistante e far da protagonista al paesaggio circostante. Dopo alcuni anni la chiesetta di San Giovanni Battista torna a mostrarsi nella sua umile artisticità ai passanti di via Rudiano, ai quali poteva sembrar nascosta. Poteva sem-

brare, sottolineo, perché la bellezza e la ricchezza interiore di quella comunità, di cui l'edificio religioso è simbolo, è andata, al contrario, crescendo negli ultimi anni e rafforzandosi sempre di più. È caduta la "baracca" da tanti criticata, che sembrava oltraggiare il paesaggio, ma che in realtà celava uno spirito aggregativo e una devozione, che – chi conosce la realtà di San Giovanni lo sa bene – non può es-

sere mascherata o nascosta da niente... Già, quella costruzione posticcia, che ha permesso negli ultimi anni di dare appoggio alla comunità viva della zona per le varie iniziative, è caduta, perché finalmente dietro le quattro mura di una chiesetta di campagna, è sorto una specie di oratorio. E non è sorto di certo per caso, quello che a inizio estate è stato inaugurato; è frutto di un lavoro indescrivibile, di una devozione, di un attaccamento che in poche comunità si può avvertire. Senza contare le trafale burocratiche che hanno permesso al Gruppo Di San Giovanni, che da qualche anno si è costituito in associazione, di vedere coronato il sogno di una vita. Il sogno dei padri, dei nonni... il sogno dei giovani e dei bambini, che finalmente avranno a disposizione un intero parco, delle stanze vere e proprie, dei locali funzionali, oltre che esteticamente molto apprezzabili, dove svolgere le molteplici attività che animano la comunità.

Un sogno che si concretizza grazie all'impegno di molte persone, che hanno dedicato il proprio tempo libero, hanno rinunciato a giornate di lavoro, hanno impiegato come meglio potevano tutte le risorse necessarie, per riportare alla luce un tesoro nascosto per troppo tempo,

un luogo così vicino, ma, per anni, così lontano... Tutto questo è stato possibile grazie ai sacerdoti che hanno lasciato il segno in questa comunità e che ne hanno plasmato lo spirito. A partire da don Luigi Funazzi, passando per don Giovanni Amighetti e per Monsignor Rosario Verzeletti, grazie al quale è stato possibile ottenere quello che da tempo si desiderava. Ebbene, l'associazione Gruppo di San Giovanni ha finalmente una sede dignitosa, i nuovi locali sono stati benedetti e inaugurati la sera del 10 giugno con un "evento storico" che rimarrà nella memoria e che segna solo l'inizio di una serie di iniziative che il suddetto gruppo avrà occasione di proporre per coinvolgere l'intera comunità. La consueta sagra di fine agosto ha assunto quest'anno come non mai un valore speciale. I fedelissimi non sono mancati all'appuntamento ad assaporare il solito clima di festa nella "nella suggestiva location della Casa San Giovanni", come recitava la locandina pubblicitaria. La speranza è che la dedizione, l'impegno profuso dai nostri membri funga da modello per le nuove generazioni, affinché se ne prenderanno carico con lo stesso spirito.

Il gruppo di San Giovanni



Festeggiati al Santellone gli Anniversari di matrimonio

Pasquina guardava con preoccupazione alla finestra, quella domenica mattina del 25 giugno scorso, e pensava che anche quando si era sposata quarant'anni fa il tempo era stato pessimo nei giorni precedenti le sue nozze. Poi, come un dono dal cielo, il giorno del fatidico sì il sole aveva brillato per tutta la durata della festa. Anche Nora e Piera, quella stessa mattina di giugno, osservavano perplesse i grigi nuvoloni che si accavallavano in cielo ed il temporale incessante che si abbatteva sul Santellone. Entrambe temevano che la pioggia avrebbe disturbato la messa per il loro anniversario di matrimonio.

Soltanto Francesca non era turbata dai violenti scrosci d'acqua. Era certa che al suo ingresso in chiesa, al braccio del suo Angelo, il tempo si sarebbe rasserenato.

Quattro coppie di sposi, alle nove in punto, varcavano il portale della chiesa dedicata alla Beata Vergine Addolorata del Santellone ed il sole era ritornato a far capolino tra le nubi come per rallegrare con i suoi raggi la cerimonia del loro quarantesimo anniversario.

Pasquina e Franco Bocchi, Francesca e Angelo Gritti, Piera e Angelo Libretti, Nora e Roberto Vezzioli procedevano con grande emozione incontro a **don Fabio**, pronto ad accoglierli, sorridente e rassicurante come sempre e, accanto a lui, **don Natale**, con il suo fare bonario.

Una intensa cerimonia, con le belle parole di don Fabio, da custodire nella mente per poterle "ripasare" nei momenti difficili. Una vita dedicata alla famiglia, all'educazione cristiana dei figli, alla costruzione di valori fondamentali come l'integrità, il rispetto, l'umanità: ecco cosa hanno portato all'altare, il 25 giugno, le coppie che hanno desiderato festeggiare il quarantesimo anno di spozalizio davanti alla comunità santellonese.

Quarant'anni di vita insieme costituiscono, oggi più che in passato, un'importante pietra miliare nella vita coniugale. È il risultato di una convergenza armonica di sentire, di pensare, di decidere.

La grandezza, ma anche la gravità del matrimonio cristiano è quella di essere un vincolo concepito per durare tutta la vita, perché gli sposi possano offrirsi,

in modo duraturo, conforto e sostegno reciproco: una grande scommessa per chi sceglie di condividere l'intera esistenza con un'altra persona. Una sfida così totale che si può vincere soltanto tendendo a costruire, giorno per giorno, "un solo cuore" in cui riconoscere la mano perfetta di Dio.

Un'unione perfetta non si realizza convivendo con una persona perfetta, ma sapendone accettare i limiti, con la consapevolezza che ciascuno, purtroppo, reca sulle spalle il proprio fardello di difetti e di negatività, che il partner, a sua volta, è costretto a subire.

Quanti nervosismi, quanti scatti bruschi, quanti bronci per un'incomprensione, per un problema che ci affligge, per una parola detta di troppo! Il matrimonio, ahimè, a volte è fatto anche di questo. E, allora, quello è il momento propizio in cui l'affetto e la tenerezza che ci uniscono alla persona che ci sta accanto devono prendere il

sopravvento.

Infatti, amore è anche saper intuire i bisogni del coniuge, è leggere nei suoi pensieri, è capire i suoi desideri. Insomma è soprattutto quella mirabile complicità, quella comunione spirituale che fa da collante al legame nuziale.

Tutto questo le nostre quattro coppie lo hanno sperimentato ogni giorno per quarant'anni e lo avevano ben presente quando, il 25 giugno, hanno rinnovato la loro promessa di fedeltà davanti al Signore.

Dopo la funzione religiosa, gli sposi hanno voluto salutare e ringraziare tutti nel cortile dell'oratorio con una profusione di dolci e l'immane brindisi di buon auspicio.

Una piccola acquasantiera, il dono di don Fabio a ricordo di questa importante ricorrenza e gli auguri sinceri di tutta la comunità del Santellone a questi cari amici di molti altri anniversari da festeggiare ancora insieme.

L.M.



Mamme in cammino Pellegrinaggio a Ravenna

La partenza per il nostro pellegrinaggio inizia alle 5.45 di domenica 21 maggio. Ci troviamo all'oratorio CG2000, siamo in trentacinque mamme un po' assonnate ma entusiaste e pronte per la giornata che ci aspetta: la meta è Ravenna. I preparativi a questo evento ci hanno impegnate anche emotivamente. Alcune hanno preparato un breve estratto di ciò che avremmo visitato, mentre altre si sono occupate dell'organizzazione, con la supervisione di suor Daniela, nostra accompagnatrice. Vale la pena spendere due parole sul luogo che andiamo a visitare.

Ravenna è città d'arte e di cultura, che 1600 anni fa fu per ben tre volte capitale: dell'Impero Romano d'Occidente prima, di Teodorico re dei Goti poi, dell'impero di Bisanzio in Europa infine. La magnificenza di quel periodo ha lasciato in città una grande eredità di monumenti: ben otto edifici, scelti tra le innumerevoli testimonianze storiche, sono infatti stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. L'arte del mosaico, un antico sapere che rivive ancora oggi nelle scuole e nelle botteghe, non è nata a Ravenna, ma qui ha trovato la sua più ampia espressione, dando origine all'iconologia cristiana, un misto di simbolismo e realismo, di influenze romane e bizantine. I turisti che a Ravenna percorrono il circuito delle basiliche paleocri-

stiane, dichiarate Patrimonio dell'umanità nel 1997 dall'Unesco, sono sempre un po' pellegrini. Impossibile infatti avvicinarsi alla bellezza sconfinata dei celeberrimi mosaici, che abbiamo imparato ad amare già nei libri di scuola, senza comprenderne almeno in parte la profonda valenza teologica.

«È il Vangelo secondo Ravenna», spiega don Ennio Rossi, direttore dell'Opera di religione della diocesi, che gestisce direttamente cinque degli otto siti Unesco, ossia la basilica di San Vitale, il battistero Neoniano, il mausoleo di Galla Placidia, Sant'Apollinare nuovo e la cappella di Sant'Andrea. «È un Vangelo raccontato con l'oro e la pietra, in un universo in cui si respira il cristianesimo delle origini e la parola dei Padri della Chiesa: un po' come assistere a un'omelia di Sant'Ambrogio o di Sant'Agostino. Proprio per questo, nell'Anno santo della Misericordia, il flusso di pellegrini è stato in costante aumento. Ravenna è una tappa importante sul cammino per Roma, come Assisi e Loreto». Non a caso come Porta Santa, nel duomo, è stato scelto l'ingresso laterale che dà sul cortile da cui si accede al Battistero Neoniano (degli ortodossi). Un segno importante, per sottolineare la valenza di questo passaggio.

«È il percorso che nell'antichità facevano i neocatecumeni che la notte di Pasqua ricevevano il Bat-

tesimo per poi accedere alla cattedrale, proprio attraverso questa porta.

Uno dei mosaici più belli ed emozionanti del circuito delle basiliche ravennate è senz'altro quello che raffigura Il Pastore buono, nella lunetta posta sopra l'ingresso del mausoleo di Galla Placidia. Il "pastore buono" e non il "buon pastore", come talvolta si equivoca. Il richiamo, infatti, non è alla famosa parabola della pecorella smarrita, ma alle parole altrettanto famose del Vangelo di Giovanni: «Il pastore buono dà la vita per le pecore... io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre». Sullo sfondo di un paesaggio suggestivo di rocce, alberi e cespugli si staglia la figura di Cristo. Ai lati due gruppi di pecore che hanno il muso rivolto verso di lui. La decorazione risale alla prima metà del V secolo.

Il nostro percorso di fede inizia con la Santa Messa nella cattedrale di San Vitale, siamo in diversi gruppi e dopo una breve attesa ci troviamo all'interno di questo piccolo gioiello dell'antichità: è qualcosa cui le parole non riescono ad attribuire il giusto valore... è uno dei monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia, in particolar modo per la bellezza dei suoi mosaici. Fondata da Giuliano Argentario su ordine del vescovo Ecclesio, la basilica a pianta ottagonale fu consacrata nel 548 dall'arcivescovo Massimiano. Lo sguardo viene catturato dagli alti spazi, dalle stu-

pende decorazioni musive dell'abside, dagli ampi volumi e dagli affreschi barocchi della cupola. Forse per questa tensione verso l'alto non si nota un piccolo e meno noto gioiello. Nel presbiterio, proprio di fronte all'altare, su un lato del pavimento ottagonale, è rappresentato un labirinto. Le piccole frecce partono dal centro del labirinto e, attraverso un percorso tortuoso, si dirigono verso il centro della Basilica. Nei primi anni della cristianità il labirinto spesso era usato come simbolo del peccato e del percorso verso la purificazione. Ancora oggi trovare la via d'uscita dal labirinto è un atto di rinascita.

La Santa Messa a cui partecipiamo in questa splendida casa del Signore, è il momento in cui la Parola di oggi ci parla dello Spirito Santo. Il termine originale in greco è Paraklito, che significa principalmente difensore e consolatore. Letteralmente vuol dire chiamare presso, è lo Spirito Santo che ci consiglia, ma senza sostituirsi a noi: è il Consigliere perfetto, è colui che è al nostro fianco per sostenerci in questo cammino di conoscenza. Durante l'Ultima Cena Gesù assicura ai discepoli che lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa ricordando loro le sue parole (Gv 14,26).

Quante volte ci chiediamo: e ora che faccio? Quale strada prendo? Che bello sapere che in noi abbiamo un Maestro interiore pronto a guidarci! Ogni buona azione, anche quella che facciamo senza pensare a Dio, è in relazione all'amore che

gli portiamo, ogni azione è guidata dal dono dello Spirito Santo. Parole profonde s'imprimono in noi e come un sigillo ci accompagnano nel nostro percorso. Al termine della Santa Messa ci rechiamo al Mausoleo di Galla Placidia adiacente alla chiesa di San Vitale. Gli storici ancora oggi discutono se qui sia davvero sepolta la figlia di Teodosio. In ogni caso l'edificio nasce come tomba ed è questa finalità che suggerisce il tema, ossia la vita oltre la morte. Di grande poesia le immagini delle colombe e delle cerva, ispirate al celebre salmo, ma l'immagine più potente è quella del cielo blu indaco popolato da migliaia di stelle, su cui si staglia la croce latina, a evocare la gioia del paradiso. Il nostro percorso prose-

gue con la visita al Palazzo Arcivescovile, al Battistero Neoniano situati nel cuore di Ravenna. Costruito attorno alla metà del V secolo, prende il nome dal vescovo Neone e celebra la fede nel Battesimo, fondamento della vita cristiana. Nella cupola il bellissimo mosaico che rappresenta il Battesimo di Cristo. A Sant'Apollinare nuovo le navate sono occupate dalla doppia processione delle vergini e dei santi martiri, a significare il cammino della Chiesa celeste e terrestre. Infine la cappella arcivescovile di Sant'Andrea, cuore dell'antico episcopio, costruita tra il V e il VI secolo, rappresenta la fede in Cristo, vero Dio e vero uomo. All'interno di questi luoghi, che risalgono circa al V e VI secolo d.C. si respira una profonda spiritua-

lità, e le immagini, per altro formate e decorate artisticamente, trasmettono nella loro completezza una sacralità senza limiti, inducendo ad un pensiero infinito ed Eterno. Difficile descrivere e dare il giusto valore a ciò che si è visto, ma senz'altro sono state grandi le emozioni e lo stupore per questi capolavori di arte cristiana, e per il percorso di fede di straordinaria bellezza.

La giornata è stata veramente bellissima; noi mamme, molto unite, abbiamo condiviso in allegria il nostro pranzo al sacco, abbiamo consumato un buon caffè ed un buonissimo gelato, pause che hanno reso il nostro pellegrinaggio ancora più gradevole.

Abbiamo anche pregato le lodi mattutine e al ritorno i vesperi ed il Santo Rosario

preparati accuratamente da don Fabio. Ancora una volta torniamo alle nostre famiglie ricche nello Spirito e pronte a donare ciò che di più prezioso abbiamo ricevuto.

Si ringraziano tutte le mamme che con la loro partecipazione hanno reso possibile questo pellegrinaggio, suor Daniela nostra accompagnatrice e don Fabio per la preparazione del libretto delle preghiere.

Ricordiamo, come sempre, che il nostro è un gruppo aperto e che gli incontri di preghiera si svolgono alle **ore 20.30 all'oratorio CG2000** presso la Cappella Emmaus a cadenza quindicinale; le date si possono trovare sull'agenda pastorale.

Maria Luisa a nome delle mamme in cammino



Tour della Sicilia

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha proposto un'esperienza di pellegrinaggio e di vacanza rivolta a tutti coloro che desideravano condividere alcune giornate in compagnia. La meta selezionata per quest'estate è stata la Sicilia, per un tour tra i luoghi più significativi dell'isola, sia dal punto di vista culturale e naturalistico sia per i contenuti religiosi e spirituali. Guidato dal nostro prevosto, mons. Rosario, e da don Fabio, con il supporto dell'accompagnatore Andrea della Brevivet, il gruppo di trenta persone è decollato la mattina di lunedì 26 giugno alla volta di Palermo. Con un ritmo molto sostenuto, nelle varie giornate previste nel programma di viaggio, sono stati visitati molti luoghi testimoni delle diverse culture che hanno influenzato la storia del-

la maggiore regione italiana nonché più grande isola del mar Mediterraneo. Da un punto di vista culturale molto interessanti sono state le visite alla città di Palermo, con i meravigliosi mosaici di stile bizantino della Cappella Palatina del palazzo dei Normanni e della Cattedrale; il Duomo di Monreale, tappezzato sempre di mosaici, narranti i diversi episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento che conducono lo sguardo del fedele alla maestosa immagine del Cristo Pantocratore (benedicente); la Villa romana del Casale di Piazza Armerina; le bellissime città di Trapani e Siracusa; Noto, il gioiello barocco della Sicilia; le testimonianze della cultura greca delle rovine di Selinunte, il sito archeologico più grande d'Italia e, soprattutto, della Valle dei Templi.

Molto suggestive da un punto di vista paesaggistico sono state le visite alle saline di Trapani, l'ascesa all'Etna, il vulcano più alto d'Europa e la visita al Santuario di Maria Santissima, o Madonna Nera, di Tindari, dal quale la vista spaziava sul mar Tirreno dal golfo di Milazzo fino alle isole Eolie.

Il momento più coinvolgente ed emozionante dell'intero viaggio è stato senz'altro la visita al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, nel quale sono custodite, in una sacra reliquia, le lacrime che sgorgarono da un bassorilievo della Madre di Gesù per quattro giorni a fine agosto del 1953. Questo santuario, certamente uno dei più significativi per la fede cristiana, era molto caro a San Giovanni Paolo II, che il 6 novembre 1994, durante l'omelia per la dedicazione del Santuario alla Madonna delle Lacrime, disse: *"Le lacrime di Maria*

appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico...".

Lo stesso Papa, ormai in procinto di salire in Cielo, volle ed ottenne che la reliquia della Madonna delle Lacrime venisse posta accanto al suo capezzale. Le belle parole di don Fabio, di monsignor Rosario e di Andrea hanno aiutato il gruppo dei pellegrini a comprendere il significato di queste Lacrime e ad apprezzare l'amore sconfinato della Madre di tutti i cristiani. Nonostante il caldo "africano", il nostro gruppo, dopo le bellissime giornate trascorse in Trinacria (antico nome della Sicilia) è certamente tornato in quel di Chiari ritemperato nello spirito e nella fede.

Giorgio



«Siete nel mondo ma non del mondo»

Non c'è niente nella vita di più paradigmatico e simbolico del pellegrinaggio, o meglio, dell'essere pellegrini. Il pellegrino è colui che, camminando da "straniero" in terra altrui, guarda dritto verso la meta. Ma è proprio lo sguardo al Destino che dà senso ai propri passi: quanto più la meta è definita, tanto più essa stessa darà luce, renderà più chiaro il cammino.

Per un cristiano la meta è Dio che non solo si fa raggiungere alla fine del cammino, ma è Lui stesso che "nel mezzo del cammin di nostra vita" si fa presente e ci invita a seguirLo.

Questa è la grande "pretesa" del Cristianesimo: che Dio, atteso e sperato, è diventato compagno, amico, guida all'uomo, nella storia dell'uomo.

Allora è proprio così che essere cristiani diventa meno astratto e teorico.

Il cristiano è colui che segue Cristo! Fuori da questa sequela ogni tentativo è riduttivo.

L'uomo è continuamente richiamato da Dio a tornare all'origine, al senso pieno della vita, un po' come il figliol prodigo, attraverso le circostanze, le persone e il richiamo della propria coscienza; Dio non forza mai la porta del nostro cuore ma busca continuamente, senza stancarsi del nostro rifiuto, nel rispetto della libertà di ognuno.

Dio si è rivelato una volta per tutte all'umanità 2000 anni fa, abbassandosi alla statura di uomo per in-

nalzarci alla Sua altezza, per mezzo della sua morte e Resurrezione. Tutte le rivelazioni successive, dette "private", non aggiungono niente al *depositum fidei*, cioè al dato di fede in cui crediamo, ma concorrono a riavvicinare l'uomo a Dio. In questo contesto si inseriscono le *Mariofanie*, cioè le apparizioni mariane (Lourdes, Fatima...), e tutti quegli interventi divini in favore dell'umanità, i *Kairoi*, come le locuzioni interiori o le estasi dei mistici o dei santi.

Al contrario di quanto si può pensare, le apparizioni mariane riconosciute con il *placet*, cioè l'approvazione della Chiesa, sono fortemente cristocentriche: infatti non seducono ma conducono al Figlio.

In quest'ottica si riesce a leggere meglio la portata della "pedagogia" di Dio che ci ridona la presenza incessante e amorevole di Maria che, con il comando di Gesù sulla croce, "Figlio, ecco tua Madre", diventa madre di tutta la Chiesa: una Madre che gioisce per il ritorno dei suoi figli e che piange per la loro lontananza e durezza di cuore, come la Madonna delle lacrime di Siracusa che è stato il culmine del pellegrinaggio vissuto con la Parrocchia di Chiari dal 26 giugno al 1° luglio 2017.

È la storia di una giovane famiglia, come tante altre, in attesa del suo primogenito, ma non senza complicazioni e difficoltà. Durante la notte Antonina,

la novella sposa, perde la vista e quando la riacquista, dopo diverse ore, è incredula: il quadro in gesso della Madonna al capezzale del letto comincia a lacrimare. Il fenomeno continua per diverse ore. Qualche tempo dopo il referto della commissione medica parla chiaro: si tratta davvero di lacrime umane!

Oggi a poche decine di metri dalla casa Iannuso, cioè il luogo della lacrimazione, sorge una chiesa dedicata proprio alla Madonna delle lacrime. Davanti al volto di una madre che geme per il destino dei propri figli non si può restare impassibili e inermi. L'icona della Madonna che ci siamo trovati a contemplare parla al cuore di ognuno di noi, con le nostre storie, con le nostre vite e intenzioni. Ognuno è chiamato a guardare la propria vita, i propri passi, per capire a che punto del cammino si trova; se per caso ci si accorge di aver smarrito strada o di essere impantanati, basta gridare con le parole del salmo 51 "Miserere mei, Domine, secundum magnam misericordiam tuam", certi che ad aspettarci a braccia aperte c'è sempre un Padre.

Andrea Rossini



Tour Sicilia 2017

Anche quest'anno, mio marito ed io abbiamo partecipato al tour organizzato dalla Parrocchia; abbiamo visitato una buona parte della Sicilia (in lungo e in largo), toccando alcune delle mete più famose dell'isola: siti archeologici, turistici, naturalistici e religiosi, che arricchiscono la mente e l'animo di sensazioni molto positive...

Abbiamo ritrovato con piacere alcune persone che già erano venute nei viaggi precedenti e ne abbiamo conosciute altre; sicuramente non sono mancati entusiasmo, divertimento e cultura, ma anche la parte del "pellegrinaggio" che è certamente fondamentale.

Ricorderemo tutti, al di là dei meravigliosi posti visitati, il gran caldo, che però è caratteristico del luogo e della stagione, il buon cibo e tutte le golosità gustate.

In conclusione, un grazie agli organizzatori e all'ottima compagnia.

Ornella



Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo

Il 30 maggio scorso abbiamo vissuto il Pellegrinaggio Parrocchiale al Sacro Monte di Varallo.

Il Sacro Monte sorse per iniziativa del Beato Bernardino Caimi, che, di ritorno dalla Terra Santa (alla fine del 1400), volle ricreare in piccolo i luoghi della Palestina. Al progetto settant'anni più tardi si interessò anche San Carlo Borromeo, che diede nuovo impulso all'opera e la denominò "Nuova Gerusalemme".

Il complesso degli edifici, una cinquantina, è stato costruito nel corso di un paio di secoli. Ogni cappella rappresenta, con affreschi (circa 4.000 figure) e con gruppi di statue (circa 400), scene della vita di Gesù e di Maria.

Fra gli artisti più importanti che hanno lavorato a Varallo c'è Gaudenzio Ferrari, che collaborò con il fondatore ad avviare il Sacro Monte: sua è la grandiosa cappella della Crocifissione. Il Sacro Monte di Varallo, per la bellezza del luogo, per le sue testimonianze di fede e di arte, costituisce un monumento unico nel suo genere. È patrimonio dell'umanità UNESCO.

San Giovanni Paolo II disse di questo luogo: *"Come non ricordare il Sacro Monte di Varallo che, con le sue molteplici ed ammirevoli cappelle, risulta una meditazione esteticamente e spiritualmente efficace, del mistero della Redenzione?..."*

a cura di don Fabio



Opere Parrocchiali

N.N.	25,00
In memoria di Giovanna Bosetti	50,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	150,00
N.N.	50,00
N.N. in memoria di Giovanni Bosetti	80,00
Offerte Angioletto	10,00
N.N.	20,00
N.N. in occasione anniversario di Matrimonio	20,00
N.N. in occasione del 50° anniversario di Matrimonio	50,00
In memoria di Giovanni Ferrari	50,00
N.N. in memoria di Mario Bonassi	50,00
N.N.	30,00
N.N.	25,00
N.N.	50,00
N.N. in memoria di Giovanni Bosetti	800,00
N.N. in memoria di Gioconda Fortunato	40,00
N.N.	25,00
N.N.	15,00
N.N. in memoria Luigi Fortunato	50,00
N.N. in occasione del 25° anniversario di Matrimonio	50,00
N.N.	25,00
N.N.	20,00
I fedeli della chiesetta della SS. Trinità, in occasione della festa (per chiesetta SS. Trinità)	200,00
N.N. (per Santellone)	100,00
N.N. (per Santellone)	50,00
N.N. (per Santellone)	30,00
In occasione anniversari di Matrimonio (per Santellone)	100,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	50,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 21 maggio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 28 maggio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 4 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 11 giugno	4,00
Cassettina Chiesa domenica 18 giugno	5,00
Cassettina Chiesa domenica 25 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 2 luglio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 9 luglio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 16 luglio	6,00
N.N.	50,00

Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 21 maggio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 8 maggio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 4 giugno	4,00
Cassettina Chiesa domenica 11 giugno	5,00
Cassettina Chiesa domenica 18 giugno	6,00
Cassettina Chiesa domenica 25 giugno	11,00
Cassettina Chiesa domenica 2 luglio	6,00

Cassettina Chiesa domenica 9 luglio	11,00
Cassettina Chiesa domenica 6 luglio	2,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 21 maggio	2,00
Cassettina Chiesa domenica 28 maggio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 4 giugno	5,00
Cassettina Chiesa domenica 11 giugno	9,00
Cassettina Chiesa domenica 18 giugno	8,00
Cassettina Chiesa domenica 25 giugno	6,00
Cassettina Chiesa domenica 2 luglio	9,00
Cassettina Chiesa domenica 9 luglio	22,00
Cassettina Chiesa domenica 6 luglio	10,00

Offerte chiesa Ospedale dal 21 al 28 maggio 2017	300,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 28 maggio 2017	1.881,82
Offerte chiesa Ospedale dal 26 giugno al 2 luglio 2017	335,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 2 luglio 2017	2.020,93

Offerte raccolte S. Messa in Via Giovanni XXIII in memoria dei loro defunti	80,00
Gruppo Rosario Santella via Lumetti - via San Gervasio	90,00
Gruppo Rosario Mese di maggio Casa Ravizza	121,00
Santella dei Casotti, Rosario mese di maggio	170,00
D.B. in memoria delle anime dimenticate	50,00
Gruppo Rosario presso famiglia Vizzardi, via Bernardelli	130,00
N.N.	200,00

Santella dei Casotti, messa Alpini mese di giugno	100,00
N.N.	25,00
N.N. in memoria di Pietro Aceti	150,00
N.N.	50,00
N.N. in memoria di Franco, Severino, Nunzio e Lina	50,00
Gli amici in memoria di Piero Lorini (per finestre)	500,00
N.N. in occasione del 50° di Matrimonio di Cesarina e Luigi (per finestre)	150,00
N.N. in occasione del 50° di Matrimonio di Cesarina e Luigi (per finestre)	100,00

Restauro chiesa Santa Maria

Gli allievi dell'indirizzo musicale I.C. Toscanini in occasione concerto	50,00
Le docenti e gli alunni della scuola primaria Turla	50,00

Auguri don Mario



Sorridendo ci ha invitato a pregare per Lei. Noi La preghiamo di non stancarsi mai di pregare per noi. Buon Compleanno da tutta la comunità clarense.

Anagrafe parrocchiale dal 17 maggio al 25 luglio 2017

BATTESIMI

39. Federico Garzetti
40. Alessandro Lecchi
41. Maria Cielo Marqueses
42. Leonardo Possoni
43. Giulio Sigalini
44. Amelia Ferrami
45. Tommaso Machina
46. Giulia Zanca
47. Beatrice Ferrari
48. Emma Ferrari
49. Noah Cancelli
50. Ginevra Lonati
51. Nora Teresa Masserdotti
52. Sofia Ribola
53. Federico Rossi
54. Aurora Michela Scagliarini
55. Greta Allegrini
56. Lorenzo Casalis
57. Maddalena Donna
58. Samuele Goffi
59. Lorenzo Raccagni
60. Anya Salerno

61. Margherita Turi
62. Agata Gasparini
63. Greta Rossi

MATRIMONI

10. Alessandro Locatelli con Stefania Spampinato
11. Angelo Guarneri con Francesca Riccardi
12. Marco Piantoni con Claudia Vezzoli
13. Filippo Giuseppe Marino con Elisabetta Ambra Valente
14. Luca Collura con Silvia Cristina Sigalini
15. Giacomo Giglio con Katty Clare Agueli
16. Stefano Norbis con Giulia Pedergnani
17. Matteo Marchetti con Elisa Ferlinghetti
18. Paolo Conconi con Alessia Spina
19. Antonio Lancini con Sabina Sansonne
20. Riccardo Rossi con Natalia Chiara Pedrazzoli

DEFUNTI

- | | |
|-----------------------------|------------|
| 77. Giovanni Bosetti | di anni 77 |
| 78. Fulvio Massetti | 62 |
| 79. Vittorino Magna | 79 |
| 80. Maria Mangialardo | 84 |
| 81. Giuseppe Facchetti | 84 |
| 82. Giovanna Bona | 82 |
| 83. Adele Massetti | 92 |
| 84. Mariangela Santoro | 51 |
| 85. Maria Malzani | 102 |
| 86. Aldina Sirani | 79 |
| 87. Orsola (Lina) Allegrini | 92 |
| 88. Giovanni Ferrari | 79 |
| 89. Francesco Zini | 94 |
| 90. Mario Raineri | 94 |
| 91. Giacomo Libretti | 85 |
| 92. Lino Caratti | 103 |
| 93. Mario Bonassi | 83 |
| 94. Gioconda Fortunato | 98 |
| 95. Gianmarco Ziliani | 78 |
| 96. Giovanni Recaldini | 76 |
| 97. Marisa Palazzi | 61 |
| 98. Ignazio Pilo | 76 |
| 99. Agnese Bono | 74 |
| 100. Anna Fogliata | 84 |
| 101. Lucia Mingardi | 69 |
| 102. Maria Loda | 90 |
| 103. Esterina Bertuzzi | 95 |
| 104. Lino Fiorin | 87 |
| 105. Luigi Fortunato | 71 |
| 106. Luciano Chiari | 86 |
| 107. Rosa Piceni | 90 |
| 108. Giovanni Campiotti | 74 |
| 109. Pierina Chiari | 87 |
| 110. Luciano Piccinelli | 82 |
| 111. Maria Vertua | 84 |

SETTEMBRE

Venerdì 1° settembre

12ª Giornata per la custodia del Creato

“Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”
(Gen. 28, 16).

Viaggiatori sulla terra di Dio

Primo venerdì del mese

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 24 settembre

Sabato 2 settembre

Primo sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo). S. Rosario per tutte le famiglie

Domenica 3 settembre

XXII del Tempo Ordinario

Martedì 5 settembre

Ore 20.00 (S. Maria): S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnati nell'apposito registro esposto in Duomo

Giovedì 7 settembre

Primo giovedì del mese

Domenica 10 settembre

XXIII del Tempo Ordinario

Martedì 12 settembre

Ore 20.30 (Cg 2000): Incontro Educatori e Catechisti

Mercoledì 13 settembre

Ore 20.30 (Cg 2000): Consiglio dell'Oratorio

Venerdì 15 settembre

B.V. Maria Addolorata

Ore 20.00 (Santellone): S. Messa solenne

Sabato 16 settembre

Ore 20.00 (Santellone): S. Messa solenne e processione con la statua della Madonna Addolorata

Domenica 17 settembre

XXIV del Tempo Ordinario

Martedì 19 settembre

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontri genitori ICFR 1

Mercoledì 20 settembre

Ore 20.45 (Samber): Incontri genitori ICFR 1

Venerdì 22 settembre

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 24 settembre

Sabato 23 settembre

Confessioni in Oratorio per i ragazzi

Ore 14:30 Elementari; 16:00 Medie (Mistagogia);
18:00 Adolescenti

Domenica 24 settembre

XXV del Tempo Ordinario

Inizio Settimana Pastorale Mariana

Ore 10.00 (Cg 2000): Santa Messa in Oratorio con mandato ai catechisti e educatori.

Festa di inizio anno catechistico

Battesimi ore 11.15 (S. Maria) – ore 16.00 (Duomo)

Lunedì 25 settembre

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario

Ore 20.45 (Cg 2000): Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 26 settembre

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario

Ore 20.45 (Casa canonica): Consiglio per gli Affari Economici

Mercoledì 27 settembre

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro per tutta la Comunità Educativa (Volontari e Educatori)

Triduo Mariano con la predicazione di Padre Massimo

(Durante le giornate del triduo padre Massimo sarà sempre disponibile per le confessioni)

Giovedì 28 settembre

Dalle 9.30 alle 11 (Duomo): Adorazione Eucaristica

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario e riflessione

Ore 20.45 (S. Maria): Incontro di preghiera e riflessione

Venerdì 29 settembre

Dalle 9.30 alle 11 (Duomo): Adorazione Eucaristica

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario e riflessione

Ore 20.45 (S. Maria): Incontro di preghiera e riflessione

Sabato 30 settembre

Dalle 9.30 alle 11 (Duomo): Adorazione Eucaristica

Ore 15.30 (S. Maria): S. Rosario e riflessione

Ore 20.45 (S. Maria): Incontro di preghiera e riflessione

OTTOBRE

Domenica 1° ottobre

XXVI del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del S. Rosario

Ore 10.00 (S. Maria): S. Messa solenne

Ore 15,30 (S. Maria): Vespri e Processione con la statua della B.V. Maria

Lunedì 2 ottobre

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di fine ottobre

Martedì **3 ottobre**

Ore 20.00 (Duomo): S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnati nell'apposito registro esposto in Duomo

Mercoledì **4 ottobre**

Festa di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Giovedì **5 ottobre**

Primo giovedì del mese

Ore 20.30 (Cg 2000): Inizio corso fidanzati

Venerdì **6 ottobre**

Primo venerdì del mese

Ore 20.30 (Cg 2000): Incontro per i cresimandi con genitori, padrini e madrine

Sabato **7 ottobre**

Primo sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo). S. Rosario per tutte le famiglie

Domenica 8 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario

Ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo

Pirantonio Tremolada

Per tutte le informazioni riguardo agli incontri di catechismo e i calendari degli orari e degli appuntamenti rivolgersi agli oratori Cg 2000 o Samber. □



Ignazio Pilo
14.2.1941 - 5.7.2017

Grazie dell'amore che ci hai sempre dato, della fiducia e del sostegno incondizionato che hai sempre avuto per la tua famiglia. Sei sempre stato leale e onesto, coerente e retto. Grazie di tutto, rimarrai per sempre nei nostri cuori.
Ciao.

I tuoi cari



Luigi Corna
18.7.1921 - 3.8.2013

Che Dio benedica tutti i tuoi giorni, papà, e ti restituisca in altri modi tutto il bene che ci hai dato e gli sforzi che hai fatto per farci diventare figli adulti e responsabili. Grazie papà: non ci sei più, ma è come se non te ne fossi mai andato.
Ciao papà.

La tua famiglia



Guglielma Facchetti
in Baresi
8.12.1966 - 15.8.2007

Sono ormai dieci anni che sei lassù, ma sei rimasta sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Alessandro Piantoni
15.1.1932 - 8.9.2015

Nel secondo anniversario della scomparsa, tua moglie Giuseppina e i tuoi figli Santina, Gervasio ed Elisabetta ti ricordano con amore.



Guerino Bianchetti
3.10.1940 - 18.9.2012

Insieme abbiamo sperato, insieme abbiamo lottato. Siamo rimasti soli e ora il nostro conforto è nel Signore che ci protegge e ci guida nel cammino delle nostre vite. Caro Guerino, prega per noi che non ti abbiamo dimenticato.

*Tua moglie Anna, Betty,
Davide, Nicoletta*



Rosa Foglia
in Formenti
30.9.1946 - 10.9.2007

Sei sempre nei nostri pensieri.

I tuoi cari



Giuseppina Goffi
(Annetta)
ved. Betti
20.10.1928 - 28.9.2016

Dal Paradiso veglia su di noi e proteggici.

I tuoi figli



Anna Maria Ferrari
ved. Belotti
13.6.1935 - 21.9.2016

Il tuo ricordo sarà sempre vivo nel nostro cuore.

I tuoi cari



Clara Marzani
6.11.1999 - 22.7.2005

Piccola e dolce Clara, veglia su di noi che ti ricordiamo sempre con immenso amore.

I tuoi cari



Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013

Il tuo ricordo è sempre vivo nel nostro cuore.

La tua famiglia



Don Davide Carsana
3.3.1920 - 19.7.2012

Siamo convinti che quando in Paradiso arrivò la zia Giuditta, don Davide fosse là sulla porta ad attenderla, incurante delle esortazioni di San Pietro ad avere pazienza. Un abbraccio e un saluto alla sorella che per tanto tempo l'aveva accudito?

Certamente, ma senza esagerare, perché don Davide capiva e apprezzava la dedizione di chi gli stava accanto,

ma era un po' parco di complimenti.

Le lodi e i ringraziamenti li riservava soprattutto al suo "Capo" e alla Madre di Lui, verso la quale nutriva una profonda devozione (ricordate la corona del rosario sua inseparabile compagna?).

Sì, a volte aveva dei modi anche bruschi, ma chi l'ha conosciuto bene può testimoniare la dolcezza e la grande sensibilità del suo cuore, quel suo adoperarsi per gli altri senza mettersi in mostra.

Un prete d'altri tempi? Forse, se guardiamo soltanto l'anagrafe, ma a far grande una persona, e ancor più un sacerdote, non sono le opere appariscenti, ma quel vivere quotidiano nella volontà di Dio.

Questo è quello che don Davide ha cercato di fare nella sua vita, questo è ciò di lui che maggiormente ricordiamo.

I nipoti



Lucia Verzeletti
ved. Abeni
7.1.1931 - 18.7.2017

Cara mamma Lucia, dopo tanta sofferenza sei nella gloria di Dio insieme al papà Silvio e a tutti i nostri defunti: dal cielo ci proteggete.

Noi vi sentiamo vicini perché vi portiamo nel cuore.

I tuoi figli Claudio e Pierino e familiari



Curiosa immagine d'epoca in cui è raffigurato lo stemma della Città di Chiari posto sotto la protezione dell'Arcangelo Michele, Principe degli Angeli.

Il prevosto Morcelli ne promosse la devozione festeggiandolo solennemente l'8 maggio, memoria dell'apparizione del santo nel Gargano, e il 29 settembre, memoria della consacrazione dell'omonima basilica romana.